

La Comunità di Fiemme



periodico di informazione, storia, cultura, attualità



Settembre 2017 - n. 2





La Comunità di Fiemme

La Magnifica Comunità di Fiemme
Registrazione Tribunale di Trento
n. 351 del 28.11.1981

DIRETTORE RESPONSABILE:
Mario Felicetti

COMITATO DI REDAZIONE:
Giacomo Boninsegna
Renzo Daprà
Marco Vanzo
Lauro Ventura
Maria Piccolin

FOTO:
Lorenzo Morandini Predazzo
Mario Felicetti
Gruppo Fotoamatori Predazzo
Livio Boninsegna Predazzo

IMPAGINAZIONE E GRAFICA:
El Sgrif di Mich Severiano - Tesero (TN)

STAMPA:
Grafiche Futura s.r.l. - Loc. Mattarello, Trento

Distribuzione gratuita ai Vicini di Fiemme
e ai Vicini emigrati all'estero che ne facciano
richiesta presso la Segreteria della Comunità

IN COPERTINA:
I lavori nel bosco di un tempo (foto Ditta F.lli
Giacomuzzi) e una immagine del Concertone.



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

MAGNIFICA COMUNITÀ DI FIEMME
38033 CAVALESE (TN) Piazza C. Battisti, 2
Tel. 0462 340365 - Fax 0462 239441
www.mcfiemme.eu - info@mcfiemme.eu

Il trattamento dei dati personali avviene in conformità a quanto disposto dal D. Leg. 196/2003, in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza e può essere effettuato attraverso strumenti informatici e telematici atti a gestire i dati stessi. Titolare del trattamento di dati è la Magnifica Comunità di Fiemme con sede a Cavalese in Piazza C. Battisti 2; responsabile il Segretario Generale.

SOMMARIO

- Pag. 3 Editoriale dello Scario
Il 19 novembre il referendum per lo Statuto
- Pag. 4 Legno anima di Fiemme
in una splendida mostra
Visite guidate per i Circoli Pensionati
La scoperta di una storia magnifica
- Pag. 10 Dal Consiglio dei Regolani
Dati, delibere e commenti
La Sportiva: una vendita importante
per lo sviluppo della valle
- Pag. 16 **COMUNITÀ CRONACHE**
Splendido Concertone di Fiemme
nel 200° della Banda di Tesero
Il 68° Convegno distrettuale
dei Vigili del Fuoco
La Casa di Riposo Giovanelli
trasferita nella nuova sede
- Pag. 27 Eleonora Dellantonio di Predazzo
nuova Soreghina della Marcialonga
- Pag. 28 **COMUNITÀ STORIA**
Ricordando l'alluvione
L'impresa della "Marinela" a Molina
- Pag. 31 **COMUNITÀ CULTURA**
Della bella valle di Fiemme
dei suo paesi, delle Parrocchie
e altre notizie
A cura del prof. Tarcisio Corradini



Gli Ambasciatori del Palazzo:





EDITORIALE DELLO SCARIO

Domenica 19 novembre il referendum sulle modifiche al nostro statuto

In questi mesi, presso il Palazzo, è aperta anche la splendida mostra sul "Legno anima di Fiemme", un tema di fondamentale importanza nella storia della valle.

Cari Vicini

Mi preme, in questo numero del nostro periodico, segnalarvi due iniziative di grande significato per la vita culturale ed amministrativa del nostro ente.

La prima riguarda la mostra dal titolo "Il legno anima di Fiemme", allestita nel Palazzo. Un evento espositivo importante, che affronta un tema conosciuto e molto amato da tutti i Vicini, ma che per molti aspetti deve ancora essere esplorato ed approfondito, come abbiamo cercato di fare attraverso questo progetto.

La mostra già nelle prime settimane è stata visitata ed apprezzata sia

dai Vicini che dai turisti e dagli esperti del settore. Per questo il Consiglio dei Regolani ha programmato una serie di visite guidate a beneficio dei Circoli Pensionati del nesso comunitario. In altra parte del periodico, troverete il calendario completo di questi appuntamenti. Agli incontri parteciperanno anche i rispettivi Regolani, ai quali potranno essere rivolte domande, sottoposte questioni e formulate eventuali proposte atte a garantire il miglior funzionamento della Magnifica.

Un secondo avvenimento importante riguarda la consultazione referendaria dei Vicini per l'approvazione delle modifiche al nostro Statuto.

Il Consiglio dei Regolani, su indicazione dello Scario, ha fissato la data: il referendum si svolgerà DOMENICA 19 NOVEMBRE. Un momento che ritengo fondamentale per la vita amministrativa futura della Magnifica Comunità di Fiemme. Le modifiche portate all'approvazione dei Vicini sono già state illustrate in dettaglio nell'ultimo numero del giornalino.

Ora non voglio soffermarmi sui contenuti del nuovo Statuto, ma sull'importanza di una partecipazione il più



possibile massiccia al referendum. Purtroppo dobbiamo registrare una forte disaffezione dei cittadini al voto, in occasione delle frequenti chiamate elettorali di questi ultimi anni. Non è questa l'occasione per analizzare le ragioni di questa astensione dalla partecipazione alla vita democratica del Paese, anche se personalmente la ritengo molte volte giustificata, visti i comportamenti della politica in generale!

Mi preme comunque sottolineare che, con questa occasione, al di là dell'aspetto formale previsto dallo Statuto, il Consiglio dei Regolani ed il Comun Generale chiedono ai Vicini di esprimere con il voto il proprio

parere per dare un mandato chiaro agli Amministratori attuali e futuri perché possano continuare in una efficace azione di rafforzamento economico-sociale della Magnifica. Il Vostro voto darà ai nostri Amministratori ancora maggiore forza nell'opera di tutela della nostra autonomia e della nostra identità.

Il Consiglio dei Regolani ha deciso di programmare una serie di incontri in ogni Regola per illustrare le modifiche approvate, le quali, è bene ricordarlo, hanno recepito le indicazioni emerse dal sondaggio effettuato in concomitanza con le votazioni del 2014.

Voglio sperare che tutti Voi Vicini, domenica 19 novembre, comprendiate l'importanza della Vostra espressione di voto, quale segno fondamentale di sensibilità e di attenzione alla vita del nostro Ente.

UNA VOSTRA PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA E NUMEROSA AL VOTO GARANTIRÀ ULTERIORE FORZA ALLA NOSTRA AUTONOMIA ED ALLA NOSTRA IDENTITÀ.

Lo Scario

Giacomo Boninsegna



È STATA UFFICIALMENTE INAUGURATA LO SCORSO 14 LUGLIO NELLE SALE DEL PALAZZO, ALLA PRESENZA DI UN FOLTO PUBBLICO DI VALLIGIANI E OSPITI. RIMARRÀ ALLESTITA FINO AL 2 APRILE 2018

Legno anima di Fiemme in una splendida mostra

"Con questa mostra, vorrei restituire ai Vicini di Fiemme un pezzo della loro storia, nella speranza di accendere in loro la consapevolezza ed il rispetto per un bene comune tanto prezioso, il bosco e il suo legname, da salvaguardare per le generazioni future". Con queste parole, lo Scario Giacomo Boninsegna ha aperto venerdì pomeriggio 14 luglio, davanti ad un folto pubblico di valligiani e turisti e a numerose autorità, la cerimonia di inaugurazione della mostra "Legno anima di Fiemme", allestita fino al 2 aprile 2018 nelle sale dello storico Palazzo dell'Ente. Lo stesso Scario ha voluto ricordare l'importanza della data del 14 luglio, giorno in cui, nel 1111, "venivano firmati a Bolzano, davanti al Vescovo Gebardo, i famosi patti che sancivano la nascita del nostro ente", ribadendo la soddisfazione ed il piacere per una iniziativa "che affronta un tema molto conosciuto ma, fino ad oggi, ancora poco studiato dagli specialisti. Le testimonianze custodite nel nostro archivio" ha sottolineato ancora Boninsegna "ci tramandano storie di Vicini e di forestieri in competizione per il controllo della risorsa legno, spesso sfruttata oltre ogni ragionevole limite. Raccontano degli itinerari acquatici e terrestri per lo

più tortuosi, affrontati da coraggiosi conduttori di legname senza i moderni mezzi meccanici. Narrano la pericolosità del lavoro boschivo e delle fatiche di coloro che tenacemente lo conducevano. La Comunità" ha aggiunto "in tutte queste storie intrecciate, ha saputo intervenire per regolamentare l'accesso ai boschi, tutelando la crescita del legname e creando uno specifico corpus normativo, l'Ordine dei Boschi, che per secoli ha disciplinato il diritto dei Vicini di ricercare la legna da ardere, quella per fabbricare le proprie abitazioni e quella da commerciare". Ringraziando infine per la preziosa collaborazione Franco Marzatico ed Enrico Cavada della Soprintendenza ai Beni Culturali, Marta Bazzanella del Museo degli Usi e Costumi di San Michele, Barbara Maurina dei Musei Civici di Rovereto, Katia Occhi della Fondazione Bruno Kessler, Stefano Dell'Antonio dell'Agenzia delle Foreste Demaniali e Rinaldo Varesco, proprietario del museo etnografico di Bellamonte.

"Oggi" ha detto dal canto suo il regolano Carlo Zorzi, delegato per la cultura, "in un'altra parte del mondo, una nazione (la Francia ndr) festeggia un'importate ricorrenza, ma la storia di Fiemme ci racconta che proprio i soldati provenienti da quella nazione misero fine ad una storia e ad un autogoverno che durava da molti secoli. Il 14 luglio per noi Fiemmazzi è una ricorrenza importante. Sono trascorsi 906 anni da quel giorno del 1111 in cui quattro uomini di Fiemme, Brunone, Martino, Gasperto e Menzio, firmarono un trattato con il Principe Vescovo Gebardo. E' l'atto che ha dato inizio alla storia documentata di Fiemme". Entrando quindi nel merito della mostra, "essa, voluta dallo Scario e dal consiglio dei Regolani, sviluppa un tema molto caro alla gente di Fiemme. E' la storia di una risorsa importantissima, oserei dire vitale, per la nostra gente. Per il suo utilizzo, i Fiemmazzi hanno lottato contro tutto e contro tutti, hanno difeso i propri diritti dalle prevaricazioni di Principi della Chiesa, Vicari, Conti, signorotti vari e spregiudicati mercanti, interessati tutti a lucrare su quel legname che cresceva allora ed ancora oggi cresce nella nostra terra. Ci auguriamo" ha



L'inaugurazione della mostra



commentato ancora "che questa importante iniziativa, assieme a tante altre promosse dalla Magnifica, contribuisca a risvegliare tra i Vicini quello spirito di appartenenza che da qualche anno sembra un po' troppo sopito". Ricordando quindi i temi sviluppati, che riguardano il patrimonio della Magnifica, l'uso del legno nella preistoria, gli antichi regolamenti di Fiemme, il commercio, la pericolosa vita del boscaiolo, i segni della famiglia, gli attrezzi da lavoro, l'uso familiare, il legno di risonanza, l'espressione artistica, documentata dalle opere dei più prestigiosi artisti locali, i lavori artigianali, i prodotti minori del bosco.

Il tutto attraverso quattro sezioni distribuite nei diversi locali del Palazzo ed allestite dallo staff dello stesso Palazzo, assieme alle maestranze dell'Ente. Francesca Dagostin, Roberto Daprà, Tommaso Dossi ed Alice Zottele, hanno anche predisposto uno splendido catalogo, che per altro, come ha sottolineato lo Scario, è un vero trattato sulla storia del legno di Fiemme, avvalendosi della preziosa consulenza dello storico professor Italo Giordani.

Con la Magnifica si è complimentato il presidente della Comunità di Valle Giovanni Zanon.

Carlo Zorzi ha espresso la gratitudine dell'Ente valigiano anche nei confronti della Provincia, della Soprintendenza per i Beni Culturali, degli enti locali pubblici e privati, delle aziende, dei patrocinatori, della Fondazione Dolomiti Unesco e del Consorzio Bim Adige di Trento.

La cerimonia è stata coordinata dalla dottoressa Dagostin.

La mostra rimarrà aperta tutti i giorni, tranne il martedì, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.





Il commento

Dal 14 luglio 2017 al 2 aprile 2018 il palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme propone al pubblico la mostra "Legno anima di Fiemme". L'esposizione ripercorre la storia dell'uso della risorsa boschiva dalla preistoria all'attualità, approfondendo varie tematiche collaterali, per restituire ai visitatori una prospettiva il più possibile ampia e completa. Il progetto espositivo, curato dalla dott.ssa Francesca Dagostin e dal dott. Roberto Daprà, con la partecipazione di Ilario Cavada, Stefano Dell'Antonio, Tommaso Dossi e Alice Zottele, è stato elaborato per assecondare gli interessi dei visitatori di ogni genere ed età. La mostra si fonda su un'approfondita ricerca scientifica che ha permesso di approfondire la conoscenza storica, attingendo da una serie di documenti per lo più inediti.

L'allestimento, che occupa i tre piani del palazzo, si articola in quattro sezioni. La prima, al pianterreno, è introdotta dalle più antiche testimonianze indirette dell'uso del legno in valle di Fiemme. Si tratta di alcune asce in pietra verde, ed altre in metallo, che documentano alcune delle tipologie in uso dal V millennio a.C. sino al IV secolo a.C. L'evoluzione tecnologica dell'ascia si arresta nell'età del ferro raggiungendo l'*optimum* mantenuto negli strumenti del boscaiolo di epoca storica fino ad

arrivare all'attualità. Segue la riproduzione della "casa retica di Sottopedonda" (nella regola di Tesero) che testimonia, almeno a partire dal VI – II secolo a.C., l'uso di un sistema costruttivo basato su degli alzati costituiti da tronchi sovrapposti con le teste incastrate a crociera in corrispondenza degli angoli. Tale soluzione edilizia ebbe grande fortuna nei secoli diventando tipica nelle aree montane ed è sopravvissuta fino ai nostri giorni nelle moderne *blockhaus*. Anche le strutture abitative dell'abitato del Doss Zelor, a Castello di Fiemme, occupato dal I al V secolo d.C. erano costruite prevalentemente in legno, come pure gli edifici del villaggio di San Valerio, a Cavalese, attivo dall'epoca romana fino all'XI secolo. La ricostruzione storica incontra una battuta d'arresto fino al XIII secolo, epoca a cui risalgono le prime fonti scritte sull'uso del legno in valle di Fiemme. Il documento più antico presentato nella seconda sezione è il *privilegio enriciano*, redatto il 2 aprile 1314 per volontà del principe vescovo Enrico di Metz (1313-1336), che riconobbe ai *vicini* la proprietà sui boschi della valle e sul legname in essi contenuto. La libertà di sfruttamento della risorsa boschiva si trasformò presto in abuso costringendo l'antica Comunità di Fiemme a promuovere uno statuto sull'uso del bosco, passato alla storia come "Ordini dei boschi". La prima versione, che risale al 1558, venne revisionata nel 1592, nel 1613, ed infine nel 1738, con il titolo di "Novi ordini de' boschi". La legge prevedeva un uso razionale del bosco permettendone la salvaguardia; i *vicini* potevano disporre del legname per le loro diverse necessità, quali il riscaldamento, la costruzione di abitazioni, di stalle e fienili ma solo dopo aver ottenuto una specifica licenza che veniva concessa dai *Regolani* della propria *regola*. Il registro settecentesco delle licenze concesse dal *Quartiere* di Tesero, esposto in mostra, documenta proprio questa prassi. Al termine di ogni concessione di taglio, riportata nel volume, troviamo indicata la *noda*, altrimenti detta marchio di proprietà o segno di casa, con la quale sarebbe stato segnato il legname assegnato. Il diritto al legnatico prevedeva inoltre la rata annuale, ossia una certa quantità di legname da destinare al commercio. Solo pochi *vicini* possedevano le risorse da poter investire in questa attività che dal XIV alla seconda metà del XVIII secolo venne monopolizzata da mercanti forestieri, in prevalenza veneti. Questi, esclusi dal godimento dei beni comuni, dovevano ottenere specifica licenza dalla Comunità assumendo manodopera locale. Il decreto del principe Adalberto di Ortenburg (1360-1390), datato 1378, per la prima volta in esposizione dopo una lunga giacenza in archivio, tutelava i *vicini* al soldo dei forestieri come boscaioli o come conduttori spesso vittime di abusi in caso di ritardata o mancata consegna della merce.





Dagli *Ordini dei boschi* sappiamo inoltre che il principe vescovo di Trento aveva diritto di prelazione su tutti gli altri mercanti di legname in qualsiasi operazione commerciale dei *vicini*, delle Regole e della Comunità ma soprattutto controllava ogni movimentazione via terra e lungo l'Avisio, per ricavare ingenti profitti attraverso i dazi. Il decreto di Giorgio Hack (1446-1465) del 1458, restituito alla Magnifica Comunità di Fiemme nel 2011 e presentato oggi in mostra, obbligava alla fluitazione del legname commerciale sull'Avisio con il pagamento del transito a favore della mensa vescovile.

Nel secondo andito alle prigioni la narrazione storica continua con l'affermarsi dei mercanti fiemmesesi nel commercio del legname a partire dal Seicento. Questi si sostituirono ai commercianti veneti solo nella seconda metà del Settecento quando presero il sopravvento le famiglie Baldironi, Riss, Rizzoli e Riccabona.

Il percorso storico sull'uso del legname in valle di Fiemme si conclude con gli avvenimenti dell'Otto e Novecento, curati dal dott. Tommaso Dossi. Con la secolarizzazione del principato vescovile di Trento, dopo il 1802, l'antica Comunità di Fiemme perse l'autonomia di governo anche in materia forestale e dovette sottostare alle imposizioni delle autorità francesi, bavaresi, austriache e quindi italiane. La memoria storica di don Lorenzo Felicetti dell'anno 1851, presentata nell'ultima cella, ricorda l'emigrazione di una sessantina di vicini, principalmente di Predazzo, reclutati dall'Impero austriaco per effettuare operazioni di disboscamento funzionali all'approntamento d'imponenti infrastrutture in Transilvania (Romania). Una seconda emigrazione di "professionisti del legno", in prevalenza boscaioli, avvenne nel 1935, questa volta verso l'isola di Rodi. A testimonianza di questo capitolo diverse foto storiche, documenti privati e perfino un baule che aveva accompagnato nel lungo viaggio una famiglia fiemmesese.

Durante il primo conflitto mondiale, tra il 1914 e il 1918, i colpi di artiglieria, gli incendi, il dissennato sfruttamento del legname per le infrastrutture belliche e come combustibile, devastarono le foreste fiemmesesi. Gli alberi ancora oggi portano i segni di tale distruzione: ne è testimone il tronco cresciuto nonostante una scheggia di granata.

Per raggiungere la terza sezione della mostra, il visitatore attraversa la sala dedicata alla botanica, con la descrizione delle principali specie arboree della valle di Fiemme. La predominanza dell'abete rosso (*pinus abies*) e del larice (*larix decidua*) è documentata almeno a partire dal II millennio a.C. grazie al ritrovamento di resti lignei provenienti da alcune torbiere della valle, sottoposti ad indagine dendrocronologica.

Tra le virtù del legname fiemmesese spicca, come fiore all'occhiello, la risonanza propria dell'abete rosso da





secoli impiegato per la produzione di tavole armoniche. In esposizione troviamo tutte le componenti del violino, gentilmente messe a disposizione dalla liutaia Cecilia Piazzini che illustrano le fasi della produzione e dell'assemblaggio dell'elegante strumento musicale. La terza sezione si sviluppa al secondo piano del palazzo. I curatori hanno selezionato dal vasto repertorio dell'oggettistica in legno del passato, che caratterizza ogni aspetto della vita produttiva e privata, tre categorie di manufatti che sono stati definiti come "doni d'amore". I portacote (*cozæ*), gli astucci in legno che contenevano la *cote*, roccia silicea utilizzata per affila-

re la falce durante la fienagione, sono oggetti simbolici il cui possesso segnava il passaggio dell'uomo dalla fanciullezza alla maturità. Gli archi da culla e la rocca, pazientemente intagliati dai giovani innamorati per essere donati all'amata, presentano segni benaugurali, come i cuori ed i fiori, che rimandano alla prosperità e all'abbondanza della prole. Il "cerchio della vita" si chiude con gli oggetti che rimandano all'infanzia e al gioco. L'ultima sezione espositiva, allestita nelle sale del primo e del secondo piano, curata magistralmente dalla dott.ssa Alice Zottele, riguarda "le forme del legno" ossia la trasformazione della materia grazie alle abili mani di scultori talentuosi. Oltre ai nomi di celebri scultori locali che hanno fatto la storia, come Cirillo Dell'Antonio e Felix Deflorian, sono presenti opere di artisti contemporanei come Federica Cavallin, Tiziano Deflorian, Lara Steffe, Elio Vanzo, Mariano Vasselai, Marco Nones e Vigilio Jellici.

La mostra ambisce a far riscoprire ai vicini il legno che, protagonista della storia e dell'arte fiemmese, è parte integrante della nostra identità e della nostra quotidianità; un bene comune di cui godere oggi ma anche da preservare per il futuro.

La mostra è visitabile su prenotazione, per gruppi di almeno 10 persone, ogni giorno fino al 2 aprile 2018. Numerose proposte didattiche, rivolte a scuole di ogni ordine e grado, sono prenotabili per tutta la durata dell'esposizione.

Di seguito i contatti ai quali fare riferimento: **tel. 0462 340812 (attivo dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00) / mail. palazzo@mcfiemme.eu**

**Francesca Dagostin
Roberto Daprà**

Conferenza sul legno

Presso il Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme, è stata programmata giovedì sera 27 luglio, alle ore 21, una conferenza sulla storia del legno, come una delle risorse di importanza primaria per le economie preindustriali. Relatrice è stata Katia Occhi, ricercatrice presso l'Istituto Storico Italo-Germanico della Fondazione Bruno Kessler, con all'attivo numerose pubblicazioni sul tema. Gli scambi di legname da costruzione e da opera e di carbone di legna con derrate agricole e prodotti vari tra le Alpi e le zone di pianura sono documentati fin dal basso Medioevo. Tra il sedicesimo ed il diciottesimo secolo, l'interesse degli imprenditori della pianura per le risorse forestali alpine ebbero un forte impulso ed uno dei bacini principali che alimentava questo traffico proveniva dalla valle di Fiemme, con l'Avisio che era diventato la principale via di transito, con il suo legname fluitato fino a Lavis e da qui, mediante l'uso delle zattere, inviato a Verona, dove veniva assorbito in parte dalla domanda cittadina, mentre il resto era inviato ad altre città. Una delle principali imprese trentine del comparto era quella della famiglia Someda, originaria della frazione di Moena, la quale, tra la metà del '500 ed i primi anni del '600, diede vita ad una compagnia impegnata nel trasporto e nello smercio della legna da ardere e da opera, con importazione di cereali, confermando le grandi opportunità offerte in questo settore agli operatori più dinamici. Di questo e di molto altro ha parlato la apprezzata relatrice, in quello che è stato uno dei tanti appuntamenti correlati alla Mostra "Legno anima di Fiemme", aperta lo scorso 14 luglio.



Visite guidate per i Gruppi anziani e pensionati

La Magnifica Comunità di Fiemme invita tutti i *Gruppi anziani e pensionati* della valle a visitare la mostra "Legno anima di Fiemme" nei mesi di settembre, ottobre e novembre 2017. L'attività viene offerta a titolo gratuito e curata dagli esperti del Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme.

Calendario:

Gruppo anziani e pensionati di Varena e Carano, venerdì 15.09 - ore 16.00

Gruppo anziani e pensionati di Ziano e Panchià, venerdì 22.09 - ore 16.00

Gruppo anziani e pensionati di Tesero, venerdì 29.09 - ore 16.00

Gruppo anziani e pensionati di Cavalese, venerdì 6.10 - ore 16.00

Gruppo anziani e pensionati di Moena, venerdì 13.10 - ore 16.00

Gruppo anziani e pensionati di Predazzo, venerdì 20.10 - ore 16.00

Gruppo anziani e pensionati di Castello e Molina di Fiemme, venerdì 27.10 - ore 16.00

Gruppo anziani e pensionati di Trodena e Daiano, venerdì 3.11 - ore 16.00

N.B. I referenti dei singoli gruppi sono gentilmente invitati di dare conferma della loro adesione ai seguenti contatti: tel. 0462 340812 / mail. palazzo@mcfiemme.eu

Per i Vicini... una storia magnifica

La Magnifica Comunità di Fiemme propone per i mesi di settembre, ottobre e novembre 2017 una serie di visite guidate ad alcuni dei principali siti d'interesse culturale della valle. L'iniziativa è riservata a tutti i *vicini* con l'auspicio di avvicinarli alla conoscenza del loro patrimonio e delle attività che la Comunità continua a promuovere anche per il loro benessere.

Le visite guidate verranno curate dagli esperti del Palazzo della Magnifica Comunità.

Di seguito la proposta dei luoghi con le relative date:

Cave delle *Perengola*, Castello di Fiemme

DOMENICA 24.09, ore 15.00

Museo Casa Natale Antonio Longo, Varena (foto)

VENERDÌ 29.09, ore 17.30 (prenotazione obbligatoria
tel. 0462 340812 / mail: palazzo@mcfiemme.eu)

Sito archeologico del Doss Zelor, Castello di Fiemme

DOMENICA 1.10, ore 15.00

Museo etnografico "Tabià del Bocin", Bellamonte

DOMENICA 8.10, ore 15.00

Chiesa di Sant'Eliseo, San Leonardo e San Rocco, Tesero

DOMENICA 15.10, ore 16.00

Mostra Legno Anima di Fiemme, Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme (Cavalese)

DOMENICA 22.10, ore 16.30

Chiesa di Santa Maria Assunta Pieve di Fiemme, Cavalese

DOMENICA 29.10, ore 16.00

Biblioteca Muratori, Cavalese

DOMENICA 5.11, dalle ore 14.00 (prenotazione obbligatoria
tel. 0462 340812 / mail: palazzo@mcfiemme.eu)

N.B. Ogni visita viene proposta ad offerta libera; per tutte le visite è gradita la prenotazione.





DAL CONSIGLIO DEI REGOLANI

27 APRILE 2017

Rendiconto di gestione 2016

E' stato illustrato dal Regolano Renzo Daprà, che già lo aveva presentato al Comun Generale il 12 aprile. Il bilancio dell'anno scorso dell'Azienda Agricola Forestale si è chiuso con 4.921.076 euro di ricavi e 4.487.644 euro di costi, per un utile di 433.432 euro, rispetto ai 347.478 dell'anno prima, mentre l'Azienda Immobiliare (affitti e locazioni) ha registrato un utile di 173.167 euro, in aumento rispetto ai 125.767 euro del 2015. Nel 2016 l'Azienda Agricola Forestale ha utilizzato complessivamente 43.680 metri cubi di legname, 36.128 venduti alla segheria di Ziano e 7.552 venduti direttamente in bosco.

Complessivamente quindi, a fine 2016, si è registrata una disponibilità complessiva di oltre 606.000, applicati al bilancio di quest'anno.

Il che ha generato un nuovo clima di fiducia e di seppur cauto ottimismo per il futuro, come hanno sottolineato lo stesso Daprà, lo Scario Giacomo Boninsegna, il vicescario Giuseppe Fontanazzi ed i Regolani Filippo Bazzanella, Alberto Volcan e Giorgio Ciresa.

I lavori forestali del 2017

Molto interessante il programma dei lavori forestali del 2017, analizzato in dettaglio dal Regolano Giorgio Ciresa e che prevede da un lato la conclusione di quelli già approvati dal consiglio e dall'altro una nuova serie di iniziative progettuali. Entrando nel dettaglio, Ciresa ha richiamato innanzitutto gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità forestale nel Comune di Carano (la strada "Valena Bianca" della quale, nella stessa seduta, è stato approvato il progetto), nel Comune di Castello/Molina (la strada denominata "Coston"), nel Comune di Predazzo (zona Rio Laste-Valonat e collegamento con la strada "Cece-Rio Laste"), oltre alla sistemazione dei ponti sul rio Solaio (Carano), e sul rio Lagorai, in località "Bus" (Tesero), alla strada "Cazzorga-Campolongo" ed altri lavori di manutenzione in altre zone, per posa di canalette, rifilatura delle rampe, sistemazione di tombini, opere di sostegno e di regimazione delle acque. Si pensa anche alla progettazione esecutiva per l'adeguamento della strada di "Pozzon" a Panchià. Numerosi poi gli inter-

venti, già autorizzati o in progetto, sui fabbricati, relativi in particolare al baito del "Lola" (distretto di Cadino), alla casetta forestale di Bellamonte, alla porcilaia di Malga Cadinello, a Malga Fraton in Val Lagorai, alla casera di Malga Cadinello, a Malga Aie (Panchià), alla conclusione dei lavori di messa in sicurezza dei baraccamenti dell'ex osservatorio austrungarico delle Zigolade a Moena, ai fabbricati di Malga Valmaggione, al baito di "Ciadinon", ai manufatti rurali di malga Cazzorga e del baito di Valbona, alla stalla di Malga delle "Stue" (Castello) ed alla sistemazione del baito del "Pianazzo". Per quanto riguarda il patrimonio silvo-pastorale, i lavori di manutenzione in programma riguardano l'Alta Val di Stava (per la Rete di Riserve destra Avisio), le aree di Fraul (Castello) e di Passo Lavazè, l'area a monte della Malga di Valmoena (Cavalese), l'area di Cazzorga, sfolli, diradi e rimboschimenti, il sentiero "La Bassa-Baito Val Bona" ed il recupero di diverse aree pascolive. Unanime l'approvazione finale, con un plauso all'Ufficio Forestale per l'impegno profuso ed il grande lavoro portato avanti fin qui.

Approvati i budget delle aziende

Il consiglio ha anche approvato i budget di gestione dell'Azienda Agricola Forestale e dell'Azienda Immobiliare. Per quanto riguarda la prima, si prevede l'abbattimento di 39.000 metri cubi di legname, 35.000 dei quali venduti alla segheria, gli altri 4.000 a terzi. Prevista inoltre la vendita di cippato forestale per circa 12.000 metri cubi a 16 euro al metro, un settore che registra una richiesta sempre crescente di materiale, dovuta all'aumento degli impianti realizzati. Complessivamente, i ricavi previsti (tenuto conto anche dei contributi e di altre entrate) sono pari a 4.377.000 euro, mentre i costi (per spese di abbattimento e di trasporto, oltre che per la manutenzione del patrimonio e gli stipendi del personale) assommano a 4.051.740 euro. L'utile previsto (del tutto prudenziale) è quindi pari a 325.260 euro. Per quanto riguarda l'Azienda Immobiliare, si prevedono costi per 265.500 euro, relativi alla gestione dell'autostazione di Predazzo, della palazzina degli uffici e del fabbricato della segheria di Ziano, oltre ad imposte e tasse (ben 80.000 euro) ed agli ammortamenti (115.000), mentre i ricavi dalle locazioni assommano a 372.000 euro, con un utile finale di 106.500 euro. Il consiglio ha anche deliberato di assumere, a partire dall'8 maggio, due nuovi agenti forestali, in sostituzione



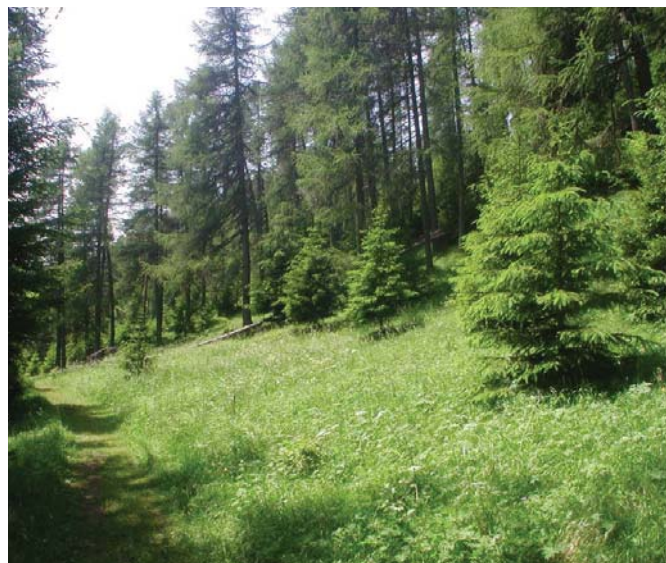
ne di due dipendenti andati in pensione. Sono Matteo Delladio e Luca Dellagiacomà, primo e secondo classificati nella graduatoria finale del concorso indetto nel dicembre del 2016.

L'Azienda Segagione Legnami

Sempre nella seduta del 27 aprile, il consiglio dei Regolani ha autorizzato lo Scario Giacomo Boninsegna a partecipare all'assemblea della società Magnifica Comunità di Fiemme-Azienda Segagione Legnami Spa, della quale l'Ente valligiano è unico azionista, e ad approvare il bilancio chiuso al 31 dicembre 2016. Una situazione sicuramente positiva ed incoraggiante per il futuro, ha fatto presente il Vicescario Giuseppe Fontanazzi, grazie all'impegno dell'amministratore delegato dott. Stefano Cattoi e di tutte le maestranze. L'ultimo bilancio ha presentato un utile di esercizio pari a 133.483 euro, rispetto ai 105.019 del 2015. In crescita soprattutto la vendita del tavolame, specialmente per effetto della diffusione delle case in legno. Sono buone le prospettive anche per l'anno in corso e la cosa ha fatto piacere a tutti i Regolani, con Giorgio Ciresa a sottolineare "il senso di responsabilità degli operai che hanno affrontato anche qualche rinuncia per mantenere viva l'azienda", mentre Alberto Volcan ha richiamato la difficile situazione esistente qualche anno fa, addirittura con il timore di dover chiudere la segheria, ed oggi fortunatamente superata.

Interventi selvicolturali malghe e pascoli

Un'altra delibera importante ha riguardato l'approvazione del progetto relativo agli interventi selvicolturali di miglioramento strutturale e compositivo di carattere non remunerativo in alcune aree del secondo Distretto Forestale Cadino, così come predisposto dal dottor Andrea Bertagnolli dell'Ufficio Forestale, per un costo complessivo di 111.317 euro, autorizzando lo Scario a presentare in Provincia la relativa domanda di contributo che il Piano di Sviluppo Rurale prevede nella misura del 100% dei lavori, escludendo spese tecniche ed Iva. E' stato anche approvato il piano di interventi sulle malghe ai fini della presentazione delle domande di contributo, sempre predisposto dal dott. Bertagnolli. Ricordiamo che il patrimonio silvo-pastorale della Magnifica si estende su una superficie di 19.565 ettari di terreno, dei quali 12.579 coltivati a bosco, 5.707 ad alpe e pascoli e 1.279 di terreno improduttivo. La Magnifica sta gradualmente recuperando ed ammoder-



nando sia gli edifici destinati a ricovero dei pastori che le strutture di stalla e di trasformazione dei prodotti caseari. Nella stessa seduta, sono state assegnate le 29 stazioni di alpeggio, con tutte le attività di pascolo che devono rispettare le indicazioni contenute nel Regolamento dei diritti di pascolo e di erbatico approvato dal Comun Generale nella seduta del 13 dicembre 2012.

Al Comune di Aldino, nella zona di Cima Rocca, è stata accordata la possibilità per i propri allevatori di sconfinare il bestiame per l'abbeverata sul territorio della Magnifica, a condizione che il bestiame dei Vicini possa transitare liberamente sul territorio comunale. Altre decisioni hanno riguardato l'approvazione del progetto riguardante gli interventi di recupero degli habitat in fase regressiva in ambienti pascolivi, per una spesa di 41.603 euro, e del progetto di adeguamento e breve prolungamento della strada forestale "Valena Longa" in comune catastale di Carano, redatto dal dottor Ilario Cavada e che prevede una spesa complessiva di 158.229 euro, dei quali 115.800 per lavori, 13.896 per spese tecniche e 28.533 per Iva. Come illustrato dal regolano Marco Vanzo, si tratta di una manutenzione straordinaria, comprendente la diramazione "Valena Longa-Campiol", con adeguamento da trattorabile a camionabile e con la realizzazione di un breve prolungamento fino al confine catastale verso "Scales".

La Magnifica in causa

In chiusura della riunione, il consiglio dei Regolani ha deliberato di affidare all'avvocato Romano Nicolini del foro di Trento la rappresentanza e la difesa della Magnifica nel ricorso promosso dalla dottoressa Chiara Felicetti di Predazzo in Corte d'Appello contro la sentenza



del Tribunale di Trento, che, in prima istanza, lo scorso 17 novembre 2016, dava completamente ragione alla Magnifica su una presunta inadempienza della stessa relativamente al mancato affidamento dell'incarico di direttore del Museo Pinacoteca, confermando al contrario la correttezza del comportamento dell'Ente in tutta la questione, assolvendolo in toto ed addebitando alla Felicetti tutte le spese di giudizio. Contro questo pronunciamento, lo scorso gennaio Chiara Felicetti aveva presentato appunto ricorso in appello. Di qui la decisione del consiglio di resistere in causa. La spesa prevista per l'incarico all'avvocato Nicolini è pari a 4.000 euro più spese (Ccpa e Iva).

25 MAGGIO 2017

Provvedimenti per la gestione del Palazzo

In primo piano in questa seduta una serie di provvedimenti relativi alla gestione del Palazzo. Il primo ha riguardato il personale, con l'assunzione, a tempo determinato, per dodici mesi, dal 1° giugno 2017 al 30 maggio 2018, della dottoressa Alice Zottele e del dottor Tommaso Dossi, 36 ore alla settimana (giorno di riposo il martedì) e mansioni riguardanti l'accoglienza dei visitatori e la gestione degli eventi, e l'assunzione, sempre con contratto a tempo determinato, per dodici mesi, dal 1° luglio 2017 al 30 giugno 2018, della dottoressa Francesca Dagostin, nel ruolo di coordinatrice delle attività culturali.

Il costo per ciascuno dei primi due è pari a 24.000 euro, comprensivi degli oneri a carico del datore di lavoro, mentre il costo della Dagostin è di 26.200 euro, comprensivi di contributi e trattamento di fine rapporto.

Su richiesta del Comune di Cavalese, è stato poi deliberato di approvare una apposita convenzione finalizzata alla gestione del Centro d'Arte Contemporanea fino al 30 aprile 2018, stante la impossibilità dello stesso Comune, come degli altri enti pubblici, di assumere personale, dopo aver deciso di gestire il Museo in regia diretta. Il compenso è stato stabilito in 15.000 euro più Iva, da corrispondere in due rate semestrali. Il personale della Magnifica ha il compito di organizzare e gestire gli eventi, supportare il coordinatore artistico nell'allestimento delle mostre, gestire le visite guidate, organizzare le attività didattiche per bambini, ragazzi e famiglie al di fuori dell'orario scolastico. Sempre per quanto riguarda il Palazzo, lo Scario Giacomo Boninsegna è stato autorizzato a sottoscrivere la convenzione con la Provincia di Trento che prevede, per il 2017, l'aumento da 50.000 a 80.000 euro del contributo stanziato per la realizzazione del progetto culturale destinato a valorizzare l'attività sia all'interno della storica struttura

comunitaria che sul territorio, provvedendo anche alla sistemazione dell'archivio ed alla digitalizzazione di tutti i documenti. Si auspica che tale cifra possa essere confermata anche per il 2018 ed il 2019. Infine è stato ufficializzato l'allestimento nel Palazzo, dal 14 luglio, data della inaugurazione, al 2 aprile 2018, della mostra dal titolo "Legno: l'anima di Fiemme", che, come ha chiarito Carlo Zorzi, Regolano delegato alla cultura, affronta il tema relativo all'uso della risorsa boschiva in val di Fiemme, con particolare attenzione al legname che ha accompagnato e caratterizzato la storia di questa terra, la sua economia e l'identità della sua gente.

Una iniziativa di straordinario interesse, per un costo 18.300 euro, coperti dal contributo previsto dall'accordo stipulato con la Provincia.

Ne parliamo diffusamente in altra parte del periodico.

Le altre delibere

Tra le altre delibere, il consiglio dei Regolani ha approvato la cessione di 1.797 metri quadrati di terreno, situato a ridosso della segheria di Ziano, al calzaturificio "La Sportiva" che intende ampliare lo stabilimento e potenziare l'attività, anche con l'assunzione di altri 30 dipendenti. Il prezzo di vendita è stato determinato in 341.430 euro (190.000 al metro) più Iva (in totale 416.544 euro). E' stato inoltre deciso di acquistare a Ziano 1.940 metri quadrati di terreno dai signori Marianna e Paola Vanzetta, Michele Zanon e Arcangelo Zorzi, per un valore di 135.000 euro, cedendo agli stessi 21.613 metri quadrati, confinanti con la loro proprietà, per un valore di stimati 60.000 euro, e versando quindi una cifra a congruaggio di 75.000 euro. Un'altra delibera ha riguardato l'acquisto dalla signora Roswitha Waldner di Trodena (residente a Solaiolo) di 20.674 metri quadrati di terreni classificati a pascolo, cedendo alla stessa 2.101 metri quadrati vicini al maso di sua proprietà, per una permuta alla pari del valore di 26.876 euro. Le ultime decisioni hanno riguardato il patrocinio (con un contributo di 5.000 euro) del 68° Convegno Distrettuale dei Vigili del Fuoco, che si è svolto a Molina di Fiemme nel pomeriggio di sabato 22 luglio (*si veda l'apposito resoconto*), e l'affidamento a cinque ditte della valle dei lavori di ristrutturazione e ampliamento del rifugio Corno, per una spesa totale di 223.399 euro: Vanzo Claudio di Cavalese (opere da carpentiere per 100.851 euro), Edil Cim di Carpella Manuel di Cavalese (opere edili per 39.953 euro), Vemas Elettrica di Castello (opere da elettricista per 6.587 euro), Marino Bortolotti & Figli di Molina (opere da termoidraulico per 59.332 euro) e Luigi Zorzi di Panchià (opere da serramentista per 16.675 euro). L'affidamento formale dei lavori avverrà comunque quando la Magnifica avrà ottenuto l'assicurazione formale del contributo chiesto alla Provincia, pari al 60% della spesa.



“La Sportiva”: una vendita importante per lo sviluppo economico della Valle

Il Consiglio dei Regolani, nella seduta del 25 maggio 2017, ha deliberato la vendita di terreni della Segheria di Ziano di Fiemme a favore de “La Sportiva S.p.A.”

Il Calzaturificio La Sportiva aveva urgenti necessità di ampliare ulteriormente gli spazi produttivi dello stabilimento di Ziano di Fiemme per far fronte alle richieste in continuo aumento dei suoi clienti. L'unico spazio disponibile per un ampliamento dell'attuale stabilimento era verso est, a ridosso dei piazzali della Segheria della Magnifica Comunità. Per questo La Sportiva ha richiesto al Comune di Ziano e alla Magnifica Comunità di Fiemme la disponibilità a cedere parte dei loro terreni.

La richiesta è stata subito presa in considerazione da parte del Consiglio dei Regolani ed è stata valutata positivamente per gli aspetti sociali, economici ed occupazionali che l'operazione avrebbe portato a beneficio dell'intera Valle.

C'era però un piccolo problema da risolvere: il terreno in questione era utilizzato dalla Segheria a deposito dei tronchi per la vendita a terzi ed era gravato dal diritto di uso civico. Privarsi di tali spazi avrebbe creato dei disagi all'attività dell'Azienda Segagione Legnami.

La Magnifica Comunità si è quindi attivata per acquisire nuovi terreni verso l'abitato di Ziano in modo da compensare la superficie dei piazzali ceduti. Sono stati acquistati due lotti da privati, confinanti con i piazzali della Segheria, in modo da garantire gli stessi spazi produttivi di prima, addirittura con un leggero aumento di metratura. Sui terreni di nuova acquisizione è stato apposto il vincolo di uso civico.

Tutto sommato possiamo dire che l'operazione è stata molto proficua perché:

- abbiamo potuto soddisfare le richieste di un imprenditore locale che è in continuo sviluppo e che riveste un ruolo molto importante nell'economia della Valle;
- non abbiamo compromesso gli spazi per l'attività produttiva della segheria;
- l'operazione complessiva permette alla Magnifica Comunità di introitare una somma importante che potrà essere destinata ad incrementare ulteriormente il patrimonio comunitario.



Ringraziamo i proprietari privati che hanno accolto le richieste della Magnifica Comunità, cedendo le loro particelle fondiari, e permettendo così di concludere l'operazione.

Alla Società La Sportiva auguriamo che l'operazione possa soddisfare al meglio le loro esigenze produttive auspicando che l'investimento possa generare ulteriore sviluppo economico per la Valle di Fiemme.

**Il Regolano di Panchià
dott. Renzo Daprà**





29 GIUGNO 2017

Interventi per il Palazzo

L'argomento più importante di questa seduta ha riguardato gli interventi presso lo storico Palazzo dell'ente, con l'acquisto di una serie di mobili antichi e d'epoca per l'arredamento di alcune sale. Il consiglio ha infatti deciso di accettare la proposta di Giovanni "Vanni" Defrancesco di Cavalese e di acquistare alcuni mobili di sua proprietà. Si tratta di un tavolo per riunioni in noce antico, scolpito e lavorato (misura 250 cm x 112 e 80 cm di altezza), di otto sedie finemente lavorate con motivo elicoidale e seduta e parte dello schienale in cuoio, oltre ad un mobiletto a completamento del gruppo di arredo, una scrivania in legno di colore nero con piano di lavoro in cuoio e tre cassetti sul lato sinistro ed un'antina sul lato destro, il tutto finemente lavorato ed intagliato (misure 130 cm x 80 e 80,5 in altezza), una poltrona da studio con braccioli e con seduta in cuoio imbottita, due sedie dello stesso tipo senza braccioli e più piccole, un armadio/libreria chiuso a tre ante lavorate con vetro artistico a più colori legato con piombo (misure 118 cm x 41 e 205 cm in altezza), pezzi che vanno a formare un unico complesso d'arredo di particolare significato, e quattro sedie d'epoca in legno lavorato con seduta e schienale in cuoio lavorato. Tutto materiale, ha sottolineato il regolano alla cultura Carlo Zorzi, solido, interessante e di valore, come hanno confermato gli esperti che lo hanno visionato, risalente tra fine '700 e fine '800. Il prezzo complessivo concordato è pari a 11.000 euro.

Sempre per il Palazzo, a completamento dei lavori di



allestimento dell'archivio storico, è stato deliberato di acquistare due nuove scrivanie dalla ditta Arredamenti Zorzi di Ziano per un costo di 2.420 euro più Iva, di acquistare dalla ditta Juniper Extensible Solutions di Predazzo un personal computer destinato alla reception, completo di assistenza, adattatore Usb, installazione e configurazione software e ripristino degli archivi, al prezzo di 1.118 euro più Iva, e di affidare alla ditta Antincendi Gabrielli di Predazzo la revisione, con sostituzione del materiale estinguente e delle valvole, di 38 estintori, verso un corrispettivo di 1.330 euro più Iva. Infine è stato anche approvato formalmente, come chiesto dalla Provincia, il rendiconto delle iniziative ed il dettaglio delle spese sostenute nel 2016 per il progetto di valorizzazione del Palazzo, già approvato con delibera del 26 gennaio scorso, per una spesa complessiva di 73.611 euro, al fine di ottenere il contributo, già stanziato, di 50.000 euro.

Le ultime delibere

Nel corso della seduta si è deciso anche di concedere l'utilizzo a titolo gratuito del baito "dei Manzi" situato in località "Forame", in comune catastale di Cavalese, a Giulio Rizzoli, con l'impegno di quest'ultimo a provvedere alla sua ristrutturazione a proprie spese, sulla base delle indicazioni fornite dall'Ufficio Tecnico Forestale. Una parte della struttura sarà aperta a tutti, per cui la Magnifica valuterà la possibilità di intervenire con la eventuale concessione di materiale legnoso a titolo gratuito. La durata della concessione è stata stabilita in 15 anni, rinnovabili in base alle spese sostenute.

La società cooperativa "Vittorio Bachelet" di Treviso (già concessionaria di 800 metri di terreno adiacente all'ex albergo "Al Cervo" in val Cadino, utilizzato come colonia estiva della Diocesi di Treviso) è stata autorizzata alla posa, per motivi di sicurezza, di una recinzione in legno, a protezione dell'area ricreativa prospiciente la strada del Manghen, in parte fissa ed in parte amovibile per non ostacolare eventuali operazioni di esbosco nel tratto che confina con il restante territorio comunitario.

Infine è stata deliberato di rinnovare il contratto di locazione di una particella a San Lugano con la società Galata Spa di Roma (acquirente di un ramo di azienda di Wind Telecomunicazioni) per il mantenimento di un traliccio, stabilendo in 5.000 euro all'anno il corrispettivo annuale, con la corresponsione anticipata di 20.000 euro (le prime quattro annualità) alla firma del contratto.

**13 LUGLIO 2017**

Revisione Piano di Assestamento del distretto forestale "Cornon"

Un argomento importante di questa seduta ha riguardato la revisione del piano di assestamento del settimo Distretto Forestale "Cornon", tenuto conto che, come comunicato il 7 giugno dal Servizio Foreste della Provincia di Trento, con la fine del 2018, sarebbe cessata la validità dello stesso piano, per cui l'ente valligiano, proprietario, era stato invitato a provvedere alla sua revisione. Per altro, tenuto conto che l'area del Cornon ha essenzialmente finalità di bosco di protezione, essendo una zona ad elevata naturalità, dove gli interventi forestali rivestono carattere eccezionale, e che negli ultimi 15 anni non si sono verificati eventi tali da disattendere le previsioni del piano attualmente in vigore, la Magnifica si è attivata presso gli uffici competenti per verificare la possibilità di ottenere una proroga. L'Ufficio Pianificazione Selvicoltura ed Economia Forestale ha condiviso le ragioni della Magnifica, per cui, su proposta dello Scario Giacomo Boninsegna, è stato deciso di richiedere all'Ufficio medesimo una proroga di cinque anni, decorrente dal 1° gennaio 2019.

Autorizzati i lavori su due piste del Cermis

La Società Funivie del Cermis di Cavalese è stata autorizzata ad eseguire i lavori di allargamento della pista "Forcella Bombasel" e di realizzazione della nuova pista "Busabella". Con il primo intervento viene modificata la pendenza del tracciato, che dalla zona del Paion raggiunge la forcella di Bombasel e quindi l'area sciistica di Prafiorì, con il suo allargamento di 30 metri ed uno sbancamento di circa 40.000 metri cubi. Per quanto riguarda la nuova pista, si prevede una lunghezza complessiva di 550 metri ed una larghezza media di 40 metri che, partendo dalla Forcella di Bombasel, immediatamente a valle del muro esistente, si ricongiunge alla pista di Prafiorì. I lavori prevedono scavi in terra e roccia per circa 60.000 metri cubi, mentre è di circa 100 metri cubi il volume lordo delle piante da tagliare, di cembro e abete rosso. In occasione dei lavori, verrà anche messo in opera l'impianto di innevamento artificiale, con l'impegno di ridurre al minimo l'impatto sulla componente arbustiva e sugli interventi di ripristino, mediante l'inerbimento delle superfici smosse.

Tra le condizioni approvate, l'ottenimento di tutte le autorizzazioni di legge, con esonero della Magnifica da ogni responsabilità, il taglio, l'allestimento e resa alla Piazza del Celten o alla segheria di Ziano delle piante

insistenti sul terreno destinato agli allargamenti ed alla nuova pista, martellate a cura del personale comunitario, il pagamento di un indennizzo di 1.500 euro a tantum come risarcimento forfettario per i lavori da eseguire, la consegna di una fidejussione di 30.000 euro a garanzia della corretta esecuzione degli stessi lavori, oltre al pagamento del canone annuale di concessione del suolo, determinato in 0,10 euro al metro quadrato (sono 14.000 metri per la pista Forcella Bombasel e 35.400 per la Busabella), che sarà addebitato alla società all'inizio dei lavori. La società è anche impegnata a garantire il pronto rinverdimento delle superfici smosse e la messa in atto di idonei accorgimenti (come per esempio reti di protezione) per evitare danni alle piante che rimarranno in piedi, oltre a garantire la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade di accesso al cantiere che insistono sul territorio comunitario.

Il prezzo del legname

Tra le altre delibere, la determinazione in 86 euro al metro cubo del prezzo del legname del 1° semestre 2017, ceduto dall'Azienda Agricola Forestale alla segheria di Ziano, tenuto conto del prezzo medio ponderato risultante dalle aste degli enti forestali proprietari nel nesso comunitario (Comuni, Foreste Demaniali di Cadino, Paneveggio e Caoria, Regola feudale di Predazzo) nel periodo tra il 1° dicembre 2016 ed il 31 maggio 2017. Per il secondo semestre, si farà riferimento alle aste programmate nel periodo compreso tra il 1° giugno ed il 30 novembre 2017, con successiva delibera che sarà adottata in dicembre. Tutto il lavoro di analisi era stato affidato ad una specifica commissione del Consiglio. In chiusura, lo Scario è stato autorizzato a presentare domanda di contributo alla Provincia di Bolzano con cui far fronte alle spese di investimento destinate ad accrescere la resilienza (la capacità di recupero di fronte ad interventi traumatici) ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali in alcune aree del Comune Catastale di Trodena, di proprietà dell'Ente valligiano.





UNA SPETTACOLARE 75^A EDIZIONE RISPARMIATA DAL MALTEMPO ED ORGANIZZATA ALL'INTERNO DELLE MANIFESTAZIONI PER I DUE SECOLI DI STORIA DEL CORPO BANDISTICO TESERANO

Splendido concertone di Fiemme nel 200° della banda di Tesero

di Mario Felicetti

Ha avuto un successo straordinario la settantacinquesima edizione del Concertone delle bande di Fiemme, ospitato domenica 2 luglio a Tesero con il consueto patrocinio della Magnifica Comunità di Fiemme ed organizzato dalla banda locale "Erminio Deflorian", che ha così ulteriormente festeggiato il suo 200° anno di vita e di storia.

Un evento che ha visto protagonisti tutti i sette complessi bandistici che fanno parte del territorio della Magnifica, da Moena a Trodena, seguito ed applaudito da un gran numero di valligiani e turisti, all'interno dell'ampio parcheggio sotto Piazza Battisti. La manifestazione, presentata da Antonio Vanzetta, è iniziata alle 9 con il benvenuto nel piazzale delle scuole





elementari, seguito dalla grande sfilata lungo le vie del paese, fino al parcheggio del "Tombòn". Qui ha avuto svolgimento lo splendido concerto d'assieme, con le bande a confermare ancora una volta il valore di una tradizione straordinaria, garantita anche per il futuro dalla presenza di un gran numero di giovani musicisti.

LE BANDE

Insieme, si sono esibite le sette bande comunitarie, di Moena (fondata nel 1920, presidente Dino Perut, direttore Annarosa Pederiva), Predazzo (nata nel 1847 e che a sua volta festeggia quest'anno i suoi 170 anni di storia, con il presidente Giuseppe Facchini e lo storico direttore, da 50 anni, Fiorenzo Brigadoi), Ziano (l'ultima nata nel 2014, con il presidente Andrea Vanzo e la direttrice Sara Vezzani), Tesero (datata 1817, la più vecchia del Trentino, presidente Massimo Cristel, direttore Fabrizio Zanon), Cavalese (fondata del 1820, presidente Matteo Zendron, direttore Andrea Loss), Molina (costituita nel 1900, presidente Fiorella Mich, direttore Alberto Zeni) e Trodena (nata nel 1840, presidente Hermann Stuppner, direttore Fabio Riz). Dirette dai vari maestri, hanno magnificamente eseguito dieci brani, partendo da "In val di Fiemme" di Francesco Maviglia (arrangiamento di Carlo Deflorian), per continuare con "Jupiter Hymn" di Gustav Holst, "Mein Heimatland" di Sepp Thaler, "Valhalla" di James L. Hosay, "Die Sonne geht auf" di Rudi Fischer, "Symphonie pour Musique Militaire" di Francois J. Gossec, "The entrance of the Knights" di Kevin Houben, "Sorgenbrecher" di Norbert Galle, "Generations Fanfare" di Otto M. Schwarz e infine il classico "Inno al Trentino" di Guglielmo Bussoli.

I SALUTI UFFICIALI

Nell'intervallo delle varie esecuzioni, ci sono stati anche i saluti ufficiali delle autorità preenti e le premiazioni. Per prima è intervenuta la sindaca Elena Ceschini che ha espresso grande entusiasmo per questa giornata di festa, rivolgendosi "un caloroso benvenuto a questo importante e tradizionale appuntamento con la musica". Ringraziando tutti i bandisti, la sindaca ha poi sottolineato come "in tutti questi anni le bande sono sempre state presenti a tutte le manifestazioni civili e religiose della nostra valle. Il segreto della longevità di un gruppo" ha precisato "è nel concepire la banda come un'occasione per riunire insieme tante persone diverse per età, idee, conoscenze, capacità, ma con l'unico scopo di fare musica in un ambiente sempre amichevole e soprattutto di sani principi. La banda, soprattutto per i più giovani, ma non solo, è il luogo dove si impara armonicamente, attraverso la musica, un valore fondamentale, che è quello di far par-

te di un gruppo senza che l'uno prevarichi sull'altro, con il solo fine di crescere tutti insieme affinché un concerto o un'esibizione abbia successo, facendo nascere prova dopo prova, concerto dopo concerto, un'armonia di suoni e di melodie che possono dare vita a fortissime emozioni. La banda è un centro di aggregazione culturale molto importante all'interno della nostra valle, dove si può coltivare una sana amicizia ed imparare il linguaggio universale della musica che non conosce frontiere". Congratulandosi infine con la banda di Tesero per il raggiunto traguardo dei 200 anni di storia.

Dopo di lei, ha preso la parola lo Scario Giacomo Boninsegna che ha parlato di "evento importante che rinnova ogni anno l'amore per la musica, il legame tra le bande e tra i "Vicini" della valle, consolidando la loro identità ed il senso di appartenenza alla Comunità. Il Concertone" ha aggiunto "affonda le sue radici nel passato e trova nella passione e nell'entusiasmo di tanti giovani bandisti la speranza per un futuro di lunga durata. Non solo per l'evento in quanto tale, ma per quel sentimento che stimola l'incontro e la condivisione di un patrimonio collettivo che non è solo il territorio ma anche la tradizione e la musica". Lo Scario ha anche ricordato a sua volta il traguardo dei 200 anni della banda di Tesero, richiamando "lo strepitoso successo riscosso lo scorso anno dal musical "Il tamburo ritrovato" e complimentandosi per "la splendida serie di iniziative che continueranno durante tutta l'estate. Una storia straordinaria, scritta da centinaia di bandisti, migliaia di appuntamenti e brani eseguiti in Italia ed anche all'estero, raccontata da una mostra allestita a Casa Jellici. Ringrazio" ha concluso "la banda "Erminio Deflorian che, con il suo importante passato ed il suo vivace presente, è un punto di riferimento per la Comunità ed un modello per tutte le altre bande del nesso della Magnifica".

Emozionato si è dichiarato il presidente della banda tesserana Massimo Cristel, felice di "far parte di una Comunità viva e forte", ringraziando il Comune, la Magnifica, gli enti e le associazioni che hanno dato una mano per l'organizzazione e dando a tutti appuntamento agli altri eventi in programma per il 200°, l'ultimo de quali sarà il 22 ottobre presso il teatro di Tesero con il grande concerto conclusivo diretto dal prestigioso maestro Franco Cesarini, mentre "Il tamburo ritrovato" sarà riproposto il 26 novembre presso l'auditorium Santa Chiara di Trento e all'inizio di gennaio 2018 al Palacongressi di Cavalese.

Tra le autorità presenti, anche il presidente della Federazione Provinciale Renzo Braus, che ha preso la parola nel pomeriggio, il presidente della Vallata dell'Avvisio del Bim Adige Armando Benedetti, il consigliere provinciale Piero De Godenz, sindaci, regolani ed altre autorità civili e militari.



Comunità Cronache



La banda di Tesero



La banda di Moena



La banda di Cavalese



La banda di Molina



La banda di Trodena



La banda di Predazzo



La banda di Ziano



LE PREMIAZIONI

I bandisti in attività da 30 e 40 anni hanno ricevuto lo stemma della Magnifica, mentre un premio speciale è stato consegnato dallo Scario a Fiorenzo Brigadoi (*foto sopra*), alla guida della banda di Predazzo fin dal 1967. Ai presidenti, la banda di Tesero ha consegnato una scultura ricordo della manifestazione, con il nastro del 200° appuntato sulle bandiere di tutte le bande. Salutate e ringraziate della presenza anche le delegazioni delle bande della vicina valle di Fassa. Dopo il pranzo, sotto il tendone del piazzale delle Elementari, sono stati premiati dal presidente della Federazione Braus e dal referente per le valli di Fiemme e Fassa Donato Calligari i bandisti con dieci, venti, trenta e quarant'anni di servizio, oltre naturalmente al maestro Brigadoi. Poi musica e ballo con il gruppo "Echt Bohmisch".

I PREMIATI DALLA MAGNIFICA COMUNITÀ DI FIEMME:

Annarosa Pederiva (30 anni di attività bandistica) e Fiorenzo Chiocchetti (40 anni) di Moena; Fioren-

zo Brigadoi (50 anni) di Predazzo; Francesca Bortot, Sabrina Zeni e Diego Trettel (30 anni), Ottavio Doliana, Lucia Volcan, Renato Zanon e Vinicio Mattioli (40 anni) di Tesero; Sonia Fontanazzi e Tarcisio Goss (40 anni) di Cavalese, Ivan Bortolotti (30 anni) di Molina, Thomas Desserra e Martin Stuppner (30 anni) di Trodena.

DALLA FEDERAZIONE PROVINCIALE DEI CORPI BANDISTICI:

Oltre a quelli premiati dalla Magnifica, Anna Deflorian, Paolo Deidda, Giovanni Deidda e Nicola Politi (10 anni) di Cavalese; Mattia Zanon, Marcello Chiocchetti, Alessandra Dallaglio ed Enzo Perut (10 anni) ed Alessia Boninsegna (20 anni) di Moena; Veronica Di Nenzo e Manuel Morandini (10 anni) e Paolo Gabrielli (20 anni) di Predazzo; Alberto Zeni (20 anni) di Tesero.

Nelle foto di Mario Felicetti, lo spettacolare 75° Concertone di Fiemme ieri a Tesero e la premiazione di Fiorenzo Brigadoi, da 50 anni direttore della banda civica di Predazzo.





ESERCITAZIONI E GIORNATA DI FESTA IL 22 LUGLIO PER IL 68° CONVEGNO DISTRETTUALE DEI CORPI VOLONTARI DEI VIGILI DEL FUOCO DI FIEMME, PATROCINATO DALLA MAGNIFICA COMUNITÀ

Preparazione prontezza altruismo confermati a Molina di Fiemme

Un bel pomeriggio di sole e di caldo ha accompagnato, nel pomeriggio di sabato 22 luglio, il 68° Convegno Distrettuale dei Vigili del Fuoco volontari di Fiemme, operativi all'interno del territorio della Magnifica Comunità, da Moena a Trodena. Organizzato dal Corpo di Molina, con il coordinamento del comandante Paolo Rossi, è stato come sempre patrocinato dalla Magnifica ed ha visto la partecipazione di oltre duecento Vigili del Fuoco, con quaranta allievi ed una cinquantina di mezzi.

Ospiti della manifestazione, i vigili del fuoco volontari della tedesca Waldberg-Kreuzanger, accompagnati dalla banda Musikkappelle Schwarzchtaler dello stesso paese, che proprio nelle stesse giornate si è gemelata con quella di Molina.

Il convegno si è aperto con la deposizione di una corona di alloro davanti al monumento dei caduti da parte del sindaco di Castello/Molina Marco Larger e del comandante Rossi, cerimonia accompagnata dalle note della banda locale e con tutti i pompieri schierati lungo via Cembra e via Marconi.

Subito dopo, è seguita la spettacolare sfilata di uomini e mezzi lungo via Segherie fino alla zona Lido, dove don Carlo Crepez ha celebrato la Messa, alla quale ha partecipato il Coro dei Vigili del Fuoco di Fiemme, diretto da Michele Dellantonio. Subito dopo, sono seguiti saluti del comandante Rossi e del sindaco, sul palco della celebrazione, davanti ai pompieri schierati ed alle numerose autorità intervenute. Tra esse, gli assessori provinciali Tiziano Mellarini e Mauro Gilmozzi,





l'assessore regionale Giuseppe Detomas, il consigliere Piero Degodenz, lo Scario della Magnifica Giacomo Boninsegna, il presidente della Vallata Avisio del Bim Adige Armando Benedetti, il presidente della Comunità Territoriale Giovanni Zanon, l'ispettore distrettuale Stefano Sandri, il capitano Enzo Molinari, comandante della Compagnia Carabinieri di Cavalese, oltre ai rappresentanti delle istituzioni di Fiemme e di Fassa. Per la vallata ladina, assieme a Detomas, era presente il membro del Consi de Procura Celestino Lasagna, per conto della Procuradora Elena Testor.

Schierati anche molti ex Vigili di Fiemme ed una delegazione di Pergine, con la gigantesca autoscala che sarà presto in dotazione anche del distretto fiemmese. *"Questo convegno"* ha detto tra l'altro il sindaco *"consente a tutti noi di rafforzare la consapevolezza della necessità di continuare a mantenere dei forti punti di riferimento per il cittadino. Cittadino che, nei momenti difficili di tutti i giorni, ha bisogno di avere alle spalle figure pronte ad operare a fianco dei più deboli, a fianco di chi è in difficoltà o ha bisogno d'aiuto, figure capaci di svolgere una importante funzione nelle operazioni di soccorso ed assistenza nell'ambito del sistema della protezione civile. Infatti anche al giorno d'oggi emergenze, calamità e pericoli ci colpiscono in continuazione nonostante il benessere generale acquisito con le più sofisticate tecnologie moderne, che da sole però non ci salvano. Oggi"* ha continuato *"vediamo riconfermata l'insostituibilità dei Corpi dei Vigili del Fuoco quale componente fondamentale di un efficace e moderno sistema di protezione civile e vediamo la loro straordinaria varietà e competenza tecnica operativa, vediamo le diverse capacità messe in campo, dalle quali non si può prescindere, al fine di garantire risposte immediate ed efficaci nei diversi contesti d'azione o prevenzione.*

Cari Vigili, non saranno mai abbastanza elogiati il senso di dedizione, la prontezza, l'altruismo, l'audacia, la disponibilità al sacrificio che la vostra missione richiede, essa infatti è un servizio all'uomo, alla sua vita ed alla sua incolumità. Il vostro impegno è uno dei grandi segni positivi del nostro tempo ed è per questo che rinnovo, a nome di tutti, la gratitudine e la stima per il servizio da voi svolto quotidianamente con grande professionalità ed elevato senso del dovere".

Ringraziando anche tutti coloro che hanno collaborato per la riuscita della manifestazione, in particolare quanti hanno allestito una splendida mostra fotografica sulla storia dei pompieri presso la Casa Sociale di Molina.

Un particolare ringraziamento, il primo cittadino ha infine rivolto ai familiari dei Vigili, *"che li vedono spesso scappare di corsa dalle loro case, senza preavviso per l'ignoto aiuto".*

Dal comandante, il saluto a tutti i presenti e l'apertu-





ra ufficiale del convegno, caratterizzato da una serie di spettacolari manovre dimostrative, la scala italiana (con i pompieri di Capriana e Daiano), l'incendio simulato in un appartamento (Trodena e Anterivo), i ponti di scale con gli allievi, coordinati da Anna Scarian, l'intervento molto spettacolare per un incidente stradale con l'uscita di strada di una vettura finita, con il conducente, nelle acque dell'Avisio (impegnati i Vigili del Fuoco di Cavalese, Tesero, Predazzo e Moena), il recupero di una persona caduta in un silos (Cavalese e Ziano), infine lo spegnimento di un incendio presso il magazzino della Provincia (Castello, Varena, Carano, Predazzo, Ziano e Panchià)

Una grande dimostrazione di efficienza da parte di tutti i pompieri coinvolti.

Al termine, la chiusura del convegno, con la consegna, da parte dello Scario, delle targhe della Magnifica Comunità a quanti hanno maturato quest'anno 30 anni di servizio.

In precedenza, davanti ai Vigili del Fuoco schierati, lo stesso Scario, accompagnato dal Regolano di Castello/Molina Filippo Bazzanella, aveva appuntato la medaglia d'oro sulla bandiera dell'Unione, come avviene ogni cinque anni. Poi la cena in compagnia sotto il tendone dei Giardini Kennedy e le musiche del gruppo "Tira taie".





I PREMIATI

Per 30 anni di attività, sono stati premiati con la targa della Magnifica Comunità di Fiemme:

Marco Pederiva di Predazzo,
Silvano Deflorian e **Nello Giacomuzzi** di Ziano,
Sergio Betta di Cavalese,
Edy Niederleimbacher e **Mauro Delvai** di Carano,
Massimo Bozzetta e **Carlo Vanzo** di Daiano,
Luigi Ceol di Varena,
Paolo Bonelli di Castello
 e **Robert Melnicenko** di Trodena.

NELLE FOTO:

alcune immagini del raduno, della filata per le vie di Molina (con gli ex pompieri) e dell'omaggio al Monumento dei Caduti; la consegna della medaglia d'oro da parte dello Scario; il coro dei Vigili del Fuoco durante la celebrazione della messa; gli ospiti della Musikkappelle di Waldberg; alcune delle manovre in programma; gli allievi schierati, la gigantesca autoscala del distretto di Pergine e i vigili premiati.





DALLO SCORSO 23 AGOSTO, I 79 UTENTI SONO OSPITATI NELLA MODERNA STRUTTURA REALIZZATA LUNGO LA VARIANTE STRADALE CHE DAL PAESE SALE VERSO LA FRAZIONE DI STAVA

La casa di riposo Giovanelli trasferita nella nuova sede

Dopo ben 17 anni di attesa, nelle giornate del 21 e del 23 agosto tutti i 79 ospiti della "Casa di Riposo Giovanelli" (o "Azienda Pubblica di Servizi alla Persona" come si chiama oggi, dopo che la legge regionale n. 7 del 21 settembre 2005 ha reso obbligatoria questa nuova denominazione) sono stati trasferiti nella nuova struttura, realizzata lungo la variante stradale che, dalla periferia sud del paese, sale in direzione di Stava.

Per il vecchio edificio si chiude un'epoca, mentre si sta già discutendo su quella che potrà essere la sua destinazione futura.

UNA STORIA PLURISECOLARE

La storia della Casa di Riposo Giovanelli trova le sue origini nel lontano 1729 e si lega strettamente alla figura del "nobil uomo" Gian Giacomo Giovanelli, nato a Tesero nel 1665 e che, come ha ricordato in una emozionante cerimonia di saluto il presidente (dal 1993) Diego Canal nel pomeriggio del 2 agosto, incontrando gli ospiti nella sala ritrovo della vecchia

sede, aveva svolto importanti mansioni di "fiscale imperiale per l'Italia", al servizio della "Sacra Cesa-rea Cattolica Maestà". Il 27 agosto 1729, Giovanelli dettava a Cavalese le proprie disposizioni testamentarie, stabilendo che la casa venisse trasformata in "Xenodochium", vale a dire in un ospizio per vecchi ammalati "soggetti ecclesiasticamente alla chiesa Parrocchiale di S. Maria (*la Pieve ndr*) di Cavalese". Il patrimonio originario, destinato al funzionamento dell'Opera Pia e costituito da fabbricati, campagna, capitali e mobili, venne valutato 82.450 fiorini tirolesi.

Giovanelli morì a Cavalese nel gennaio del 1730 e già nel giugno dell'anno seguente l'istituzione cominciò a funzionare, in applicazione delle volontà testamentarie sopra ricordate, citata nel tempo come "Ospitale Giovanelli", "Beneficio Giovanelli", "Infermeria Mista Giovanelli", "Ospedale Pubblico Giovanelli", "Ospedale Ricovero Giovanelli", "O.P. Infermeria Giovanelli". In pratica funzionò come ospedale di Fiemme fino al maggio del 1955, quando l'attività sanitaria



La storica Casa di Riposo "Giovanelli" e la nuova sede



fu trasferita nel nuovo ospedale, sorto nel frattempo a Cavalese per iniziativa della Magnifica Comunità di Fiemme. A Tesero comunque continuò a funzionare un reparto riservato alle persone anziane inabili ed indigenti, mentre tutto il complesso divenne casa di riposo per anziani, con la denominazione di "Ricovero Giovanelli".

Nel complesso degli edifici di proprietà dell'istituzione, c'è anche una cappella di pregevole fattura, risalente al 1732 ed aperta anche al pubblico esterno, ed esiste un alloggio destinato ad abitazione del sacerdote che cura il servizio religioso.

La fondazione della "Cappellania dell'ospedale" risale al legato Silvestro Varesco di Tesero, il quale nel 1767 legò all'ospedale Giovanelli ventidue fondi rustici del valore di 5.051 fiorini. Il diritto di investitura di tale Cappellania è riservato all'Ordine Diocesano di Trento.

Giuridicamente, la Casa di Riposo Giovanelli è stata una Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza, ai sensi della Legge 17 luglio 1800 n. 6972, per diventare quindi APSP (Azienda Pubblica di Servizi alla Persona) con la legge regionale del 2005 che ha previsto il riordino di tali Istituzioni.

LE PRIME RISTRUTTURAZIONI E LA NUOVA SEDE

Ovviamente, con il passare del tempo, i problemi di spazi e di funzionalità si sono evidenziati sempre più per cui già negli anni Ottanta, precisamente dal 1981 al 1985, come ha ricordato, sempre nell'incontro del 2 agosto, l'ex presidente (dal 1975 al 1993) professor Elia Cristel, si è provveduto ad una prima ristrutturazione, per una spesa di 2 miliardi e 400 milioni lire, coperti dai contributi della Magnifica Comunità di Fiemme (1,2 miliardi), particolarmente sensibile

da sempre alle problematiche del sociale e degli anziani, e della Provincia di Trento (800 milioni), oltre che accendendo un mutuo a tasso agevolato con il Consorzio Bim Adige. Successivi aggiornamenti sono stati operati nel 1993, con il restauro della storica chiesetta e del pregiato altare ligneo del 1720.

Poi, nel 2000, l'inizio dell'iter che avrebbe portato alla costruzione del nuovo edificio. Un impegno lungo, difficile, con il progetto preliminare presentato appunto 17 anni fa, il progetto definitivo approvato nel 2004, il superamento delle lunghe, macchinose procedure tecniche e burocratiche, l'appalto (europeo) dei lavori al Consorzio Consta di Roma, che raccoglie nove imprese italiane, il fallimento della ditta assegnataria delle opere edili, la perdita di un anno e la faticosa ripresa dell'iter che finalmente, nel 2015, ha portato alla approvazione del certificato di collaudo. Poi l'appalto per gli arredi (anche questo europeo), vinto dalla ditta Albanese Industria Arredi di Termini Imerese (Palermo) e la conclusione nei primi mesi di quest'anno. Costo finale circa 14 milioni di euro.

Mercoledì pomeriggio 2 agosto, come ricordato sopra, c'è stata la comunicazione ufficiale del trasferimento, con i saluti, gli auguri per il futuro ed un inevitabile momento di emozione e di commozione per tutti i presenti. Il presidente Canal ed il suo predecessore Cristel hanno raccontato in sintesi la lunga storia dell'istituzione.

"C'è un po' di tristezza nel lasciare questa casa, piena di cultura e di ricordi" ha detto il primo "ma anche la soddisfazione di andare in una struttura più moderna e più organizzata".

L'incontro è stato promosso dagli animatori, coordinati da Manuela Silla, che ha voluto ricordare la figura particolarmente significativa ed indimenticata di don Augusto Covi, oltre all'impegno ed alla pre-



Il piazzale interno ed una camera da letto della nuova struttura





ziosa disponibilità delle Suore della Provvidenza, documentate da una interessante raccolta di articoli di giornale, mentre un augurio caloroso per il futuro ha espresso la direttrice Roberta Bragagna, arrivata alla fine di settembre del 2016, in un momento difficile, dopo le dimissioni di Luca Nicoletti, ma che ha saputo in poco tempo integrarsi perfettamente nel suo nuovo ruolo. "Qui" ha detto tra l'altro "si sente la storia e l'appartenenza al territorio di tutte le persone che partecipano alla vita di questa struttura. Sono fiduciosa che anche nella nuova sede continuerà a mantenersi quel clima di familiarità, serenità e collaborazione che abbiamo vissuto fino ad ora. Ci vorrà un certo periodo di adattamento, ma, con la buona volontà e l'entusiasmo, riusciremo sicuramente nel nostro intento". Ringraziando quindi il presidente, il parroco, il personale ed i volontari che giornalmente si prodigano per garantire al meglio tutti i servizi.



Subito dopo, il parroco don Bruno, sempre molto vicino alla Casa di Riposo ed ai suoi anziani ospiti, ha celebrato la messa. Alla manifestazione è intervenuto anche il giovane gruppo musicale "Piazaroi del pertegàe", che ha allietato i presenti con le sue belle ed applaudite esecuzioni.

Giovedì 10 agosto, alle 17, c'è stata la visita alla nuova sede da parte dei parenti delle persone ospitate, che hanno voluto conoscerla in anteprima. Poi, il 21 e 23 agosto, il trasferimento degli anziani. Una nuova storia che si apre nel segno della solidarietà.

Nelle foto: la messa di saluto con Don Bruno Daprà, il Presidente Diego Canal e gli anziani in preghiera





IL VOLTO NUOVO DELLA GRAN FONDO DI FIEMME E FASSA PER LA STAGIONE 2017-2018 È STATA ELETTA A POZZA DI FASSA GIOVEDÌ 27 LUGLIO, VINCENDO LA CONCORRENZA DI ALTRE TRE CANDIDATE

Eleonora Dellantonio di Predazzo incoronata Soreghina della Marcialonga

Ha un nuovo volto la Soreghina della Marcialonga, eletta per la stagione 2017-2018 lo scorso 27 luglio a Pozza di Fassa, nel corso della ormai tradizione cerimonia che è stata ospitata nel padiglione delle feste del paese ladino. La ha prescelta una giuria formata dal vicepresidente della gran fondo Sergio Nemela, dal presidente dell'Apt della valle di Fassa (e vicesindaco di Pozza) Fausto Lorenz, Lucia Dellagiacoma, assessore comunale a Pozza, Elena Testor, Procuradora del Comun General de Fascia, Giacomo Boninsegna, Scario della Magnifica Comunità di Fiemme, Renato Dellagiacoma, presidente dell'Apt di Fiemme, e Daniele Tonet per conto di Itas Assicurazioni.

Quattro le candidate all'appuntamento di quest'anno: Karin Corradini, 19 anni di Cavalese, che alla Marcialonga ha già partecipato in veste di atleta, Deborah Varesco, 20 anni di Carano, grande amante della natura ed appassionata di sport, in particolare sci alpino, sci alpinismo, corsa e ciclismo, Sabrina Vanzo, 23 anni di Cavalese, volontaria della Croce Bianca, ed Eleonora Dellantonio, 18 anni di Predazzo, aspirante maestra di sci. Quattro belle ragazze, intelligenti, attive e molto spigliate, per cui la giuria ha avuto il suo bel daffare per arrivare ad una decisione. A meritare alla fine la preferenza dei giudici è stata la giovane di Predazzo, che è diventata la prima Soreghina rappresentante di questo paese, dove si trova la sede della classicissima delle due valli. Attiva nello sport e nel sociale, (tra l'altro lo scorso inverno, in collaborazione con la Polizia di Stato, ha insegnato le base dello sci alpino a persone con disabilità motoria), conosce l'inglese, il tedesco e lo spagnolo, oltre al ladino, ed è un'amante delle Dolomiti e del Lagorai.

Ad incoronarla è stato lo Scario Boninsegna, che le ha



consegnato la fascia ufficiale della manifestazione, mentre Tonet le ha portato il premio in denaro da parte dell'Itas. *"Non me l'aspettavo"* ha dichiarato la nuova Soreghina *"ora devo metabolizzare questo riconoscimento"*, dichiarandosi comunque pronta a rappresentare la gran fondo in tutte le occasioni ed a incoronare i vincitori delle varie gare, la prima delle quali sarà la Marcialonga Running di settembre.

Il comitato organizzatore ha voluto, a partire da quest'anno, premiare alcune eccellenze scolastiche delle due valli, attraverso quattro borse di studio consegnate ad altrettanti studenti delle scuole superiori, La Rosa Bianca

di Cavalese e Predazzo, l'Enaip di Tesero e la Scuola Ladina di Pozza, che si sono particolarmente distinti per impegno scolastico, ma anche nel campo dello sport e del volontariato. Il premio è andato a Caterina Carpino, Alice Gasperini, Alessio Gottardi e Matteo Leso. A consegnarlo la segretaria generale del Comitato Organizzatore della Marcialonga Gloria Trettel, la quale ha tra l'altro annunciato che le iscrizioni alla gran fondo di fine gennaio 2018 sono praticamente chiuse. La serata è stata allietata dalle splendide danze delle ragazze della Street Dance School & Ritmica Fassa, accompagnate, nell'esibizione conclusiva, da Samuel Pellegrini, il quale, partito dal Centro Danza di Tesero, è stato ora ammesso alla prestigiosa Tanz Akademie di Zurigo, una delle scuole di danza più famose a livello internazionale.

Il saluto iniziale al numeroso pubblico presente è stato portato da Sergio Nemela, uno dei volti storici dell'organizzazione, e dal presidente dell'Apt Fassana Lorenz, che ha sottolineato il valore della Marcialonga come evento di straordinario interesse per il turismo delle due vallate.



LA PROVVIDENZIALE DISPONIBILITÀ DELLA TELEFERICA DELLA "PASSERELLA"
PER TRASFERIRE CON GRANDE CORAGGIO DALLA RIVA SINISTRA DELL'AVISIO
I BOSCAIOLI SCESI DELLA ZONA MARTORIATA DELLA VAL CADINO

L'impresa della "Marinela" durante l'alluvione del 1966

di Mario Felicetti

Si chiamava Albina Vanzo, ma era da tutti meglio conosciuta come "La Marinela", personaggio che, a Molina e Stramentizzo, ricordano per il suo impegno, la sua generosità, la vera e propria impresa compiuta durante le terribili giornate dell'alluvione del 1966, quando riuscì a trasportare al di qua dell'Avisio, con la teleferica costruita ancora nel 1925 dal suocero, padre del marito Marino Corradini, una trentina di operai forestali in attività lungo la val Cadino e che non potevano raggiungere Molina dopo che il torrente aveva travolto i due ponti di collegamento tra le due sponde.

Una storia ricostruita con dovizia di particolari dalla figlia Rita, allora giovanissima, appena sei anni, che ha vissuto quelle giornate assieme ai fratelli Rosaria e Natale e che ricorda, con un briciolo di commozione, le figure dei genitori, scomparsi pochi anni fa, la madre nel 2013, il padre un anno dopo.

LA TELEFERICA

La storia della teleferica (denominata "Passerella") risale appunto al febbraio del 1925, quando il nonno di Rita, che si chiamava Marino come il padre, con il

permesso dell'Ispettorato delle Acque (lo racconta lo stesso Marino Corradini in un manoscritto lasciato in eredità ai figli e custodito con giustificata gelosia) iniziò a "tirare na corda di ferro da na parte all'altra dell'Avisio, per costruire na teleferica di comodità, accorciando così la lunga strada spesso da fare. Il cavo della corda fu piantato nel muro della sua stessa casa e così la legnaia faceva da stazione di partenza. Al di là invece, l'avanzo della corda fu avvolta su un mangano, poggiato da una parte dietro un grosso abete e dall'altra dietro un grosso palo, piantato ben sodo, con na freccia di sostegno, poi con due palanchini di ferro messi nei buchi del mangano. Con l'aiuto di due uomini, fece girare pian piano il mangano stesso, tirando così bene la corda. Il lavoro durò un po' a lungo, ma col passar dei giorni portò a termine il suo desiderato sogno. Sulla corda mise due carùcole e due piccole catene, ganciate alle stesse, portavano la zattera da trasbordare, fatta di legno, della misura di 110 x 90 centimetri, con due piccole sponde e un bastone con infisso un gancio che, messo nella corda, serviva per tirar la zattera. Terminato il lavoro" scrive ancora Marino "la collaudò caricando della legna e mettendo dell'olio alle



La Marinela



Molina, partenza teleferica a valle



La teleferica

carucole, andando via e qua tutto funzionava bene e la teleferica era pronta. Molta gente del paese incuriosita veniva a vedere e i vicini di casa spesso anche loro per andare al di là per qualche loro impegno".

Un impianto dunque che il nonno di Rita aveva messo a disposizione anche dei suoi concittadini e che permetteva di raggiungere la sponda sinistra del torrente senza dover fare un lungo giro fino ad attraversare il ponte più a nord. Naturalmente serviva anche a lui per recuperare la creta, dalla cava al di là dell'Avisio, che gli serviva per svolgere la propria attività di fornellaio e di costruttore di ciotole, minele ed altri oggetti, ma anche per altre esigenze, come quando, assieme alla moglie Celestina Braitto, originaria di Varena, trasportò in teleferica un vitellino appena nato nella zona di Piazzol, dove pascolavano le due mucche di famiglia. La storia della "Passerella" è per altro ricca di altri episodi, raccontati sempre dal padre di Rita, risalenti soprattutto al tempo della seconda guerra mondiale ed anche ad esperienze successive.

L'ALLUVIONE

Ma la vicenda che vogliamo ricordare in questo numero del nostro periodico, risale all'alluvione del 4/5 novembre 1966. Abbiamo già riportato l'agosto scorso le testimonianze di Donato "Tello" Nardin, che fu uno dei protagonisti più esposti in quelle drammatiche giornate, le vicende delle 15 persone dislocate ai "Zocchi", della squadra di 9 persone che si trovavano al "Baito dei Slavazzi" del gruppo di quattro che era al "Baito di Costa Canton" e del personale forestale situato al "Canton", con le acque che si ingrossavano a vista d'occhio, frane che invadevano le sedi stradali, piante cadute, alberi divelti e fortissime folate di

vento. Dopo molte peripezie e una notte trascorsa nel ristorante Pineta, nella giornata del 5 novembre gli operai erano riusciti a raggiungere la riva dell'Avisio, trovando il ponte grande divolto dalle acque del torrente e quindi dovendo scendere fino a raggiungere la teleferica.

"La mattina del 4 novembre" racconta Rita "mi sono svegliata con il letto che ballava. Ho iniziato a gridare per la paura e mia madre, che cercava di tranquillizzarmi, mi ha portato dalla Maria Tanton, in una famiglia vicina, assieme ai miei fratelli. Qui, assieme ai figli della padrona di casa, sentivamo il rumore sordo dell'acqua e dei sassi che trascinava con sé, mentre la "Marinela", indossando un paio di stivaloni da pesca, continuava a portare al piano di sopra della nostra casa le cose che, a piano terra dove abitavamo, rischiavano di essere portate via dalla furia del torrente. Il giorno dopo, il 5 novembre, dopo che il ponte grande in cemento era crollato con un gran fracasso e quello in legno aveva fatto la stessa fine, si sentivano dalla riva di fronte le grida degli operai che non potevano attraversare l'Avisio. Ed è stato a questo punto che mia madre, anche se sfinita dalle fatiche del giorno prima, e nonostante l'acqua che arrivava quasi a toccare l'impianto, ha incominciato ad utilizzare la teleferica per raggiungerli e portarli di qua, due alla volta, grazie alla sua riconosciuta forza fisica, pari a quella di un uomo, alla sua determinazione ed alla sua generosità, portando con sé anche la bottiglia della grappa. La prima recuperata è stata la signora Virginia Genetin, che faceva la cuoca, l'ultima la Nelli di Molina, che aveva dovuto essere legata sul fondo della teleferica, in preda al panico. Alla fine comunque, grazie al coraggio della "Marinela", tutti sono stati portati in salvo. Come ringraziamento, ha ricevuto un chilo di zucchero. Poi, qualche anno dopo, le hanno fatto anche piccola festa, credo davvero meritata".



Marino Corradini e Albina Vanzo, la "Marinela"

Ora la teleferica non c'è più, ma esiste ancora, nella zona di arrivo, il cordino di ferro originario.

I RICORDI

La "Marinela" è scomparsa quattro anni fa, all'età di 81 anni, in seguito ad un incidente con una macchina, dopo una vita dedicata anche al prossimo, come volontaria nel Cml di Molina (preparava le classiche "fortàie"), sempre disponibile nelle più diverse manifestazioni ed ancora oggi ricordata con ammirazione e gratitudine. Assieme a lei, un bel ricordo ha lasciato tra i suoi concittadini anche il marito Marino, il padre di Rita, fornellaio, ceramista e naturalista, come lui stesso si definisce, scomparso tre anni fa.

Aveva lavorato anche in Svizzera, come operaio, quando in valle il lavoro scarseggiava ed aveva deciso di cercarlo altrove per garantire il necessario sostegno alla famiglia.

Dopo la pensione, tornato a casa, si era dato alla cultura, scrivendo racconti e tantissime poesie legate soprattutto ai temi della sua terra, della sua gente e del suo passato, e facendo anche alcune interessanti ricerche storiche, tra cui quella sulla fabbrica di vetro del '500, che si trovava nei pressi del bosco di Piazzol e della quale ancora oggi esiste qualche traccia.

Scritti importanti, così come le sue lavorazioni, che forse, almeno questa è la speranza, potrebbero un domani diventare oggetto di una specifica mostra. Davvero auspicabile.

Storie d'altri tempi, che magari, al giorno d'oggi, possono anche passare sotto silenzio o addirittura nell'indifferenza di molti, ma che mantengono intatto il significato di un'esistenza impregnata di valori e di messaggi positivi, che varrebbe la pena non dimenticare, per tutto ciò che hanno saputo trasmetterci.

Lettera al giornale

Dimenticato il Museo di casa Begna

Leggo con amarezza la serie dei musei suggeriti e raccomandati dalla Magnifica Comunità di Fiemme, Casa Longo a Varena, il Museo Geologico di Predazzo, il Centro d'Arte Moderna di Cavalese, il Museo di nonno Gustavo a Bellamonte.

Ma mi domando: e Casa Begna a Carano, che è tra tutti il più attivo, con mostre ed eventi culturali? Dimenticato? O forse non si trova nel circuito giusto? Non posso nascondere il mio disappunto, anche perché ci è stato chiesto il logo dai vostri uffici di promozione culturale.

IL PRESIDENTE Claudio Delvai

Una sola precisazione. Non si è trattato di dimenticanza ma di scelta riguardante strutture convenzionate con la Magnifica. Casa Begna non ha voluto aderire, anche se comunque le porte sono sempre aperte.

Lo Scario



Della bella valle di Fiemme, dei suoi paesi e delle parrocchie e altre notizie

a cura del prof. Tarcisio Corradini

Alcuni visitatori storici della valle di Fiemme.

Siamo nella stagione delle vacanze estive e la nostra valle viene visitata da molti turisti. Seppure in misura minore anche per il passato chi poteva, cercava di raggiungere la valle per soggiorni riposanti. Questo aspetto una volta era espresso con il modo di dire "andare ai freschi". 'Freschèri' erano denominati quelli che oggi si chiamano 'villeggianti'; ciò per distinguerli dai 'foresti', parola questa con la quale invece si indicavano le persone che vi arrivavano per l'esercizio di qualche attività professionale. Il termine 'i freschi' era dovuto al fatto che in estate il clima della valle era particolarmente gradevole, rinfrescante e giovevole alla salute. Il soggiorno poteva diventare anche motivo di conoscerne la gente, la sua storia, l'economia, i costumi e la lingua. Potrebbe essere di qualche interesse, ripercorrerla assieme ad alcuni personaggi del passato, almeno riassumendone le impressioni scritte.

Fiemme è circondata da alti monti e quasi da essi difesa dalle intrusioni esterne. Tuttavia fin dalla preistoria è stata percorsa da diversi viandanti in tutte le direzioni e provenienze. Certamente fu interessata anche dai Romani¹. Le vie di accesso possono essere state diverse, anche attraverso gli alti valichi, ma certamente l'accesso più frequentato è stato quello dalla valle dell'Adige al passo di San Lugano, meglio raggiungibile per la sua favorevole posizione a 1100 metri di altitudine. Minor interesse è stato dimostrato per il passaggio attraverso la valle di Cembra, ad altitudine minore ma più lungo e meno agevole.

I visitatori possono essere stati cacciatori, mercanti, pellegrini, pastori di greggi e anche persone in cerca di un soggiorno temporaneo per diporto o per cura². Oggigiorno l'arrivo in valle di Fiemme è assai facile attraverso le molte

strade larghe ed asfaltate. Non così nei tempi sino a dopo la metà del 1800; prima esistevano solamente percorsi disagiati, intercalati da pochi tratti pianeggianti e invece gravati da molte erte salite. L'arrivo era consentito solo a piedi o, per i più ricchi e potenti, a cavallo o con portantine. Per le merci si potevano usare scomodi carri a due o quattro ruote a trazione di asini, muli o buoi. Il nome 'mulattiera' per strada scomoda e faticosa, indica appunto il mezzo di trasporto 'con muli'. In tedesco lo stesso termine si traduce con 'Saumweg', che vuol dire strada a soma di animali ma spesso anche a dorso di uomini.

Torniamo a dire che la più antica via di comunicazione con Fiemme è stata quella in partenza dalla valle dell'Adige, più precisamente partendo da Egna, solo più tardi da Ora. Il percorso principale raggiungeva Montagna, Gleno, Trodena ed infine la sella di San Lugano. Solo molto più tardi, verso la fine del 1700 fu allargata la strada da Montagna verso Doladizza, La Pausa, Fontane Fredde, San Lugano. Intorno agli anni 1880 fu istituito un collegamento di trasporto giornaliero con un postiglione³ in partenza da Egna. Il 6 agosto 1907 fu solennemente inaugurato ed entrò in funzione, partendo dall'Hotel Posta di Egna, il 'Daimler-Omnibus' – un autobus di linea coperto con 17 posti a sedere - con percorso giornaliero verso Cavalese e Predazzo. Il viaggio sino a Cavalese durava 4 ore e 30 minuti, il ritorno da Cavalese ad Egna 3 ore e 10 minuti, fino a e da Predazzo 2 ore in più.

Marx Sittich von Wolkenstein.

Tra gli ospiti, che in passato hanno visitato la valle e ne hanno narrato alcuni aspetti salienti, vi fu Marx Sittich von Wolkenstein (1563-1620), il quale negli anni intorno al

¹ Ne è prova il ritrovamento di monete degli imperatori romani fatto tanto negli insediamenti di Zelor, come a Cavalese ed a Ziano.

² E' interessante citare una osservazione del critico d'arte tirolese Erich Egg il quale parlando dei tesori d'arte della zona di Montagna e Pinzano cita diversi artisti fiemmesi che vi lavoravano e così si esprime: "Essi ci fanno ricordare il fatto che sulla vecchia strada verso Cavalese venivano trasportate non solo merci ma vi si scambiava anche arte". A pag. 391 annota: "La strada da Montagna attraverso il Passo di San Lugano verso Cavalese si dimostra ancora come via degli artisti..." (da pag. 389-391 dell'opera 'Montan', Band 1 – Ed. Montan 2003).

³ Postiglione era il nome della persona che guidava i cavalli delle carrozze di posta, usate anche per passeggeri. Cfr. AA.VV. diversi "Neumarkt an der Etsch" Athesiadruck, Bozen 1973, pagg. 52 – 53 e J. Fontana in "Neumarkt", pagg.34 – 35.



1600 scrisse le sue impressioni. Egli apparteneva ad una importante famiglia nobile della nostra Regione ed in Fiemme vi aveva avuto parenti impiegati in attività amministrative, o che vi soggiornarono appunto come 'freschèri'. Un suo antenato fu Oswald von Wolkenstein (1376-1445), famoso poeta considerato come l'ultimo dei 'Minnesänger'⁴. Il nostro Marx Sittich è stato l'autore di un'opera "Landesbeschreibung von Südtirol⁵ -descrizione del Tirolo meridionale⁶. Il testo è redatto in un tedesco medio-antico con parole dialettali non sempre facili da capire e da tradurre. Alla nostra valle è dedicato il capitolo 7: *Von den schen thal Fleimbt und senenen torfern und pfarren und kirchen und alle andern gelegenheyten* -della bella valle di Fiemme e dei suoi paesi e parrocchie e chiese e tutte le altre notizie⁷. Per noi suona molto gradevole l'espressione iniziale, dove l'autore afferma di voler descrivere *'la più bella valle che c'è nella nostra Regione, la quale viene chiamata Fiemme'*. Segue un breve accenno alla situazione politica, dove si dice che la maggior parte della valle appartiene al vescovado, che vi mantiene un suo rappresentante e che anche i dinasti del Tirolo vi hanno il paese di Castello, formante una loro contea.

I confini della valle sono Fassa (Effa), i monti di Nuovapontene, la signoria di Egna con il territorio montuoso di Cadorina e Salorno, poi Cembra, Piné, Borgo, Telve e la zona veneziana verso Bassano con Agordo e Valcanali. Il torrente Avisio nasce dalla Marmolada e, ricco di pesci d'ogni specie, sfocia nell'Adige, percorrendo 8 miglia tedesche.

Il principe della zona vi mantiene un ufficio daziale, da cui ricava una grossa rendita, grazie al molto legname trasportato dal torrente verso Trento e dal quale ottiene un'entrata

di circa 100.000 (sic!) fiorini. Nella valle vengono allevate un gran numero di pecore, dalle quali deriva abbondante quantità di lana, venduta per la maggior parte in Italia (*Welschlant*). Si produce molto burro, formaggi e carne, tanto da averne anche da vendere. Le montagne sono ricche di cacciagione, che consente una buona entrata; la caccia è libera, però questo aspetto è contrastato da Trento. Vi si trova gran numero di cervi, stambecchi (?), orsi, lupi, martore, linci e lepri, nonché animali da pelliccia (*Beizen?*). Anche la caccia agli uccelli è ricca con galline di monte, cedroni, pernici e prede più piccole. Ci sono poi ricci e biscie e serpenti velenosi molto pericolosi per la gente.

Qui il vescovo viene a godere i freschi estivi per 6 - 8 settimane, godendo della buona aria e dedicandosi alla caccia, alla pesca ed all'uccellazione. Insomma a questa valle non manca niente; produce anche abbastanza cereali, piselli e fave, però non produce vino, sale e frutta.

La gente parla la lingua italiana (*welsche sprach*) ed ha propri statuti, usi e costumi ed ha anche competenze giuridiche in relazione con Trento. La gente non è bella e le donne sono più operose degli uomini, si dedicano più di loro alle coltivazioni e del tutto al governo della casa. Non curano la pettinatura e da vedove si vestono male. Gli uomini vanno volentieri a giocare all'osteria.

A questo punto il nostro viandante passa ad elencare i paesi della valle, incominciando da quelli più ad est ed indicandone per ognuno il santo protettore: Someda, Moena, Forno con molti lavoratori del ferro e minatori, poi Predazzo, Tesero con due chiese⁸. Arriva quindi a Cavalese, dove il vescovo possiede un bel palazzo per trascorrervi i freschi estivi. Anche il conte del Tirolo possiede alcune rendite e



⁴ Nel medioevo i 'Minnesänger' in italiano erano chiamati 'Maestri Cantori' o 'Trovatori'; essi cantarono le gesta degli antichi eroi ed i loro amori.

⁵ Edito a stampa da Schlern Schriften n° 34, Universitäts-Verlag, Innsbruck, 1936.

⁶ Fino alla fine del 19° secolo con il termine Südtirol o Tirolo meridionale si intendeva indicare tutto il territorio delle attuali Province di Trento e di Bolzano.

⁷ Titolo di questo articolo.

⁸ Tra i paesi non vengono nominati Masi, Panchià e Ziano formanti allora abitati minori non ancora dotati di chiesa curata.



così anche i signori di Firmian ed altri notabili.

La parrocchia si trova su di un rilievo bello ed ameno ed è dedicata alla Madonna. Ci sono anche due altre chiese, San Leonardo e San Sebastiano. Vengono poi nominati Varena, Daiano e Carano con le loro chiese e santi patroni. Il paese di Castello forma con Capriana una contea appartenente alla giurisdizione di Egna, infine vi è Trodena dove si parla il tedesco.

Termina con poche parole: 'Tutto questo in Fiemme. In questa valle ci sono 13 paesi e 17 chiese.'

Michel'Angelo Mariani.

Michel'Angelo Mariani (1624 - 1696) è uno scrittore seicentesco di origine bergamasca noto per la sua opera "Trento con il sacro Concilio ed altri notabili - Description' Historica - Libri tre"⁹. Da pag. 586 a pag. 592 dedica un'ampia relazione alla valle di Fiemme. La narrazione comincia così: *"La valle di Fiemme trovasi a 20 miglia da Trento in sito recondito"*. Ne traccia poi sommariamente i confini, ne indica l'estensione di circa 23 miglia italiane¹⁰ da Trodena fino a San Pellegrino e di circa 1 - 3 di larghezza, *il tutto fertile da cima a fondo. Et se il Piano rende grani, legumi e fieni notabilmente le falde dè monti rendono la loro parte; e i monti stessi coll'essere piantati di densi alberi, servono di legnami in tutta quantità, li boschi facendo due terzi del sito; ne v'è altra Valle del Trentino, ch'abbia più belle selve, e più usabili. Con essere silvestre è Valle amena, perchè, oltre la verdura de' prati e campi si vagheggia quella delle piante, ch'è godibile, massime d'Estate ed Autunno, suo vero tempo. Il Verno vi fa orrido, nevoso e lungo, così che di Verno si risente la Primavera, in riguardo alle nevi che vi soggiornano, stante l'altezza naturale del sito, qual perciò non comporta che un sol raccolto.*

Dopo questa introduzione, che illustra succintamente la produzione agricola e forestale, nonché il clima, parla del torrente Avisio. Esso raccoglie le acque di molti rivi per andare a scaricarsi nell'Adige. L'Avisio è un corso d'acqua ricco di pesci e consente di trasportare il legname della valle destinato ai mercati d'Italia. Però è anche capace di recare gravi danni, provocando con le sue acque gravi rovine. Parlando dei legnami, il Mariani accenna anche alle altre vie di esportazione: attraverso il passo di San Pellegrino ed il Valles verso Venezia; un'altra quantità raggiunge la valle del *Lungo l'Adige*¹¹.

Il *cuor di Fiemme* è Cavalese con buone costruzioni e gente ben istruita. Vi è una piazza grande con il palazzo del ve-



sco di Trento. La chiesa parrocchiale è dedicata a Maria Vergine ed è la pieve arcipretale, dotata di buone rendite. Vi sono in essa due altari, uno dedicato al Rosario e l'altro alla Madonna del Carmine. Accanto alla pieve esiste una piccola chiesa, contenente la statua di Maria Vergine miracolosa¹². La pieve si trova su di un'isolata altura, dove in un gran campo o piazza si riunisce la Comunità. Dalla parrocchia dipendono diverse chiese figliali: Valfloriana e Capriana con i loro masi, Tesero, Predazzo, Moena, Trodena, Carano, Daiano, Varena, Castello, Anterivo e Forno. I primi tre paesi contano circa 300 fuochi, in tutto ci sono circa 10 mila anime.

Per il governo giudiziario esiste un Vicario del vescovo, mentre per le questioni economiche viene eletta una persona con il titolo di *Scario*, o *Sindico*, il quale ha i suoi *sottosindici*, o *Regolani*. Ai problemi generali si dedica lo Scario, il quale però è obbligato alla fine del suo mandato a render conto della sua amministrazione. In Fiemme esistono anche due dazieri, uno del vescovo e l'altro dell'arciduca tirolese, il quale riscuote i proventi dei suoi boschi. Oltre ai prodotti agricoli ed al legname commerciale viene smerciato anche il legname minuto, che si vende nella valle dell'Adige per l'impiego nelle vigne ed *il suo reddito si trasforma in quantità di vino sufficiente per il fabbisogno della valle*. I pascoli montani sono molto produttivi e rendono grandi quantità di burro e di formaggio. Sulle alte cime vengono alpeggiate migliaia di pecore, provenienti anche dall'Italia. Tra le località è importante *La Monte* (Bellamonte) dove si produce fieno per tutto l'anno. Qui si trovano sparsi qua e

⁹ Riproduzione anastatica dell'originale dell'anno 1673, Trento 1989.

¹⁰ Un miglio italiano corrisponde a circa metri 1850.

¹¹ Ancora oggi la media valle dell'Adige tra Salorno e Bolzano viene chiamata 'Lungo l'Ades'; mentre gli abitanti di queste zone chiamavano per scherzo i Fiemazzi 'Quei da la into'; intensa era l'esportazione di stangami per le vigne e legnami segati da opera. Con la odierna mobilità automobilistica sono oggi largamente scomparsi i rapporti familiari e personali, quando era necessario spostarsi a piedi ed incontrarsi con persone pur di lingua diversa.

¹² Si riferisce alla Cappella Bertelli, che nel 1830 fu trasformata nell'attuale chiesa dell'Addolorata. Vedi sull'argomento Italo Giordani "La Chiesa di Santa Maria - Pieve di Fiemme" pagg. 153 - 160.



là più di 100 *Stabii* (baiti).

Esiste una miniera di ferro ed una di rame; vi si trova anche un bagno sulfureo e vi si estrae anche marmo, non però così pregiato come quello della Toscana. Non di minore importanza sono i prodotti della caccia con cervi, daini e volatili d'ogni sorta, cotorni, francolini, cedroni. Di buona qualità sono anche i pesci, come trutelle, temoli e capitoni. Caccia e pesca vengono esercitate anche dal vescovo di Trento. Crescono anche ottime erbe medicinali specialmente sul monte di *Lastè di Santa* (Pale di Santa).

I Fiemazzi parlano la lingua italiana un po' rozza con qualche inflessione di tedesco, anzi a Trodena si parla solo il tedesco.

Il popolo di Fiemme è molto unito ed è stato sempre fedele al vescovo, tranne quando Mainardo II, conte del Tirolo, se ne rese temporaneamente padrone. Si ritiene che Fiemme sia stata convertita alla fede cristiana da san Prosdodimo, primo vescovo di Padova. Anche sant'Ermagora, patriarca di Aquileia, è stato annoverato tra gli apostoli di Fiemme, in ogni modo la valle si è sempre mantenuta zelante e fedele a san Vigilio di Trento.

In Fiemme una volta esisteva un castello sul dosso dove ora si trova la chiesa di san Giorgio. Nella valle ci sono state personalità importanti come uomini d'arme, letterati e vi è nato anche un vescovo di Bressanone, Daniele Zeno.

Quanto al nome della valle il Mariani accenna a talune teorie non tutte credibili. *Sia come sia, Val di Fiemme in latino chiamasi Flemmarum Vallis, le altre voci valgono a chi vuole credervi.*

Un altro viaggiatore: Josef von Senger.

"Eine Gebirgreise in die Thaler Fleims und Fassa" - Un viaggio in montagna nelle valli di Fiemme e Fassa - è il titolo per un'ampia relazione scritta da un funzionario governativo austriaco, Joseph von Senger, il quale percorre le due vallate nel maggio 1801¹³.

Oltre alle impressioni sue personali, per molti aspetti molto precise, egli stesso dichiara di essere informato da fonti locali ed in particolare da una relazione di Jos. Ant. von Riccabona. Gli argomenti trattati vanno dalla geografia, alla geologia e particolarmente all'economia forestale. Completa la relazione con notizie sulla storia, usi e costumi. Il suo viaggio comincia ad Ora e poi, salendo per un erto sentiero¹⁴ fino a Montagna e costeggiando il monte Cislone, arriva a San Lugano. Annota che da qui con il clima cambia il tipo di coltivazioni e dalla calura che prevale nella valle atesina progressivamente l'aria si fa più piacevole, poi rinfrescante. D'ora in poi prevalgono fertili prati, spesse foreste e sopra di esse ci sono le imponenti cime delle montagne. Viene fatta un'ampia descrizione di Fiemme e di Fassa con i loro torrenti montani, tra i quali quello proveniente da San Pellegrino, poi il Travignolo ed il rivo di Cadino. Segue una analitica descrizione dei confini geografici e politici delle due valli. Ampio spazio viene dedicato agli aspetti geologici con i loro minerali specialmente nella zona di Predazzo; ricorda anche la presenza a Carano dei bagni sulfurei e nomina le acque acidule (ferruginose) di Cavelonte.

La popolazione complessiva conta circa 15.000 abitanti distribuiti tra Penia e Capriana.

Il nostro Consigliere aulico è un tecnico assai competente nel settore forestale e si sofferma analiticamente sugli aspetti del taglio, esbosco e fluitazione del legname sull'Avviso fino a Lavis e per via di terra verso Agordo e Venezia; un'altra strada è verso la media valle dell'Adige. Vengono descritte le misure degli assortimenti dei tronchi fatturati e la diversità di prezzo tra larice ed abete. Quanto non è destinato al legname da opera, viene raccolto come legna da ardere e destinato alle città di Trento e Rovereto. Le zone sulle quali viene posta particolare attenzione nelle descrizioni tecniche ed economiche sono quelle di Paneveggio e di Cadino.

Per Fiemme viene riportata l'indagine statistica sulla possibile produzione di legname mercantile a partire dall'anno 1788 fino all'anno 1968 (sic!) con una somma complessiva pari a 1.504.460 pezzi. In media per ogni anno si prevedono 9403 pezzi mercantili. Oltre a queste quantità vengono previsti anche 687.500 pezzi per gli usi interni dei singoli Comuni. Le assegnazioni dei tagli di legname vengono fatte dall'ispettorato forestale (*Waldmeister*). Il taglio viene eseguito di norma in inverno ed è eseguito per conto del mercante acquirente da gruppi di boscaioli di trenta uomini; per questi è prevista possibilità di alloggio in strutture provvisorie in legno, i Casoni. Vicino ad essi hanno luogo anche i contamenti, dopodiché i tondoni vengono avviati alle zone di destinazione.

¹³ Cfr. "Der Sammler für Geschichte und Statistik von Tirol", Vol. III (Raccolta sulla storia e la statistica del Tirolo), Ed. Innsbruck 1808, pagg. 58 - 104. Per le sue precise notizie tecniche e le impressioni di viaggio meriterebbe una traduzione completa.

¹⁴ Fino alla metà del 1800 il collegamento viario tra Fiemme e la Val d'Adige partiva da Egna.



Il sistema di intervento in bosco può avvenire con taglio a fratta (*Maisenweise*) o con taglio a scelta (*Ausspiegelung*) con diverse conseguenze culturali e resa complessiva anche per il futuro. L'autore si esprime convinto della bontà del primo sistema.

Sull'argomento legnami vi sono altre interessanti impressioni, poi l'autore dedica parte del suo racconto alle altre produzioni; in Fassa e in Fiemme le necessità dell'approvvigionamento alimentare sono particolarmente legate all'allevamento del bestiame. Peccato però che la produzione estiva dei foraggi non sia sufficiente per assicurare anche il fabbisogno invernale. I formaggi che vengono prodotti sono molto richiesti, alcuni di essi, il formaggio di Moena, è particolarmente saporito (l'odierno *formae saori!*).

La caccia e la pesca sono pure assai importanti; i loro prodotti vengono esportati fino a Bolzano, impiegando anche fino a sette ore di cammino.

Tra i prodotti della campagna sono da ricordare le rape, le quali assicurano alimentazione invernale ai consumatori più poveri e assieme ai cavoli ed ai semi di papavero (!) consentono un certo smercio. Le produzioni di frumento e di granoturco non sono sufficienti e d'altra parte la qualità del granoturco non può competere con la produzione italiana. Non esistono stabilimenti industriali. Esiste un certo tipo di artigianato tessile con produzione di tessuti di media qualità, ottenuti dalle lane di pecore locali, incrociate con quelle di razza padovana. Nella zona di Predazzo vi sono artigiani, i quali in estate offrono i loro servizi nella Regione e nel vicino territorio italiano, portando a casa in autunno un po' di denaro. Così molti Fiemazzi emigrano stagionalmente come muratori, carpentieri, pastori, operai stagionali per la vendemmia.

Tranne che a Trodena, in Fiemme prevale la lingua italiana, così anche in Fassa; qui però gli uomini conoscono bene anche la lingua tedesca a causa dei loro più intensi rapporti con i mercati di Bolzano.

L'alimento prevalente è la polenta, accompagnata da un modesto pezzo di formaggio.

Il modo di vestire non si discosta da quello delle zone vicine. In molti paesi di Fiemme le donne portano dei corpetti (*spenzerle* in dialetto) di colore rosso gambero. I vestiti da lavoro sono grossolani e scuri. In Fiemme i giacconi da festa sono chiari con ampi risvolti e con asole di colore blu o rosso e bottoni di simile colore. In genere i vestiti ordinari sono ottenuti dalle lane delle proprie pecore, camicie e calze sono preparate dalle donne di casa.

Il carattere degli abitanti di queste valli è cordiale e molto religioso. Lo spirito autonomista contraddistingue i Fiemazzi; essi considerano il principe del Tirolo come loro garante, come per esempio di recente è stato dimostrato nella questione con il vescovo di Trento Alfonso Thun.

Non esistono qui monumenti antichi o tracce di presenze romane. Un monumento importante è costituito dalla chie-

sa parrocchiale. Si trova al centro di un grande prato con molti tigli e all'ombra di essi si trova una bassa costruzione circolare, una volta utilizzata per le riunioni comunitarie. Seguono osservazioni storico statistiche che ricalcano notizie a quel tempo già note. Curiosa può essere l'ipotesi riportata, secondo la quale nei tempi antichi la valle di Fiemme sarebbe appartenuta alla Marca trevigiana, come può apparire a causa dell'uso di pesi e misure di quel territorio. La valle si sarebbe retta da se stessa sotto l'egida dell'impero germanico. Poi negli anni 1111 e 1112 con i Patti Gebardini si sarebbe sottomessa al vescovado di Trento, avendo come garanti delle libertà riconosciute i conti del Tirolo. In seguito il territorio di Castello divenne possesso degli stessi, formando una propria giurisdizione, fino all'anno 1777, quando fu unito anche politicamente a Fiemme. Vengono ricordati avvenimenti particolari, fino a quando nel 1797 avvenne la prima volta l'invasione di un popolo straniero (i Francesi). Il testo della relazione dedica poi circostanziate annotazioni storico-statistiche (da pag. 88 a pag. 104), tratte anche dall'opera del Bonelli "Notizie storico-critiche" e dalle "Eccezioni contro il nuovo Statuto" del giurista Pilati nella controversia con il principe-vescovo di Trento. Lo Statuto fu basato sulle "Consuetudini" che hanno caratterizzato l'amministrazione ed il governo della valle nei secoli precedenti.

Il Senger esprime in seguito proprie opinioni su alcuni aspetti delle precedenti norme in vigore nella gestione storica della valle e facendo talune critiche su qualcuna di esse.

Diese geben im J. 1788.	103700 Stück
Mercantilhölzer. Der Nachwuchs ist so berechnet, daß diese Abgaben vom J. 1788 angefangen in weiteren 20 Jahren	106000
in 40 Jahren	92500
in 60 Jahren	103500
in 80 Jahren	367200
in 100 Jahren	186000
in 120 Jahren	26500
in 140 Jahren	54000
in 160 Jahren somit im Jahre 1968	315000
Mercantilhölzer geben werden, wo jedenn die Rotation wieder von neuem anfängt. Dies macht bilden dieser Zeit die ungeheure	
Summe von	1504160 Stück

Tabella che riporta le produzioni del legname, espresso in pezzi mercantili previsti per un periodo di 180 anni. Essa è derivata da una indagine analitica sul posto e relativo calcolo pro futuro, a partire dall'anno 1788 fino all'anno 1968. I dati sono stati elaborati da una commissione mista formata da componenti di nomina vescovile-trentina e tirolese e supportata da persone della valle competenti in materia e ben conoscenti dei luoghi dove venne fatta la reale rilevazione iniziale.



La Comunità di Fiemme



Stampato su carta priva di cloro riciclabile ecologica

